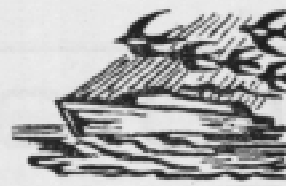


FRIULI NEL MONDO



Settembre 1969
Anno IX - Numero 187
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

FRIULANI NEL SUD AFRICA

Da qualche mese in qua, il continente sul quale si accentra l'attenzione del mondo è l'Africa; e non soltanto a causa degli avvenimenti di natura politica che dallo scorso maggio hanno scosso — e tutto lascia prevedere scuoteranno ancora — ora l'uno e ora l'altro dei Paesi che la compongono. Certo, una buona parte dell'interesse che l'Africa raccoglie intorno a sè, è dovuta alle inquietudini e ai fermenti che oggi ne caratterizzano la vita; ma all'acuirsi della sensibilità collettiva per i molti e complessi problemi delle popolazioni africane — che, per la verità, sono venuti da parecchi anni alla ribalta degli osservatori internazionali, anche se con un'incisività minore dell'attuale — non sono estranei altri fattori: da quello sociale a quello culturale e a quello umano.

Tuttavia, la visione generale della situazione africana non aveva offerto — almeno a noi — la possibilità di conoscere alcuni aspetti particolari che, per la stessa specifica funzione dell'opera nostra, ci stanno particolarmente a cuore: ancora una volta, l'osservazione del panorama si era risolta nel sacrificio dei dettagli. Vogliamo dire che non avevamo avuto modo di sapere quali fossero le condizioni di vita dei lavoratori friulani in Africa. Ora, è pur vero che notizie di singoli emigrati non ci mancavano: ma la comunicazione che ci perveniva dall'Angola o dalla Tripolitania, dalla Tanzania o dall'Egitto — o anche la visita di alcuni lavoratori ai nostri uffici — ci metteva al corrente della vita di una persona o di poche altre, o ci riferiva intorno a manifestazioni e a iniziative dei Fogolârs: anche per necessità di concisione da parte di quanti ci inviavano le loro missive, o per mancanza di notizie precise da parte dei nostri interlocutori. Cosicchè fare il punto sull'ambiente, e sulla vita dei nostri corregionali in quel determinato ambiente, rimaneva un desiderio inappagato, o soddisfatto soltanto parzialmente.

E' stato perciò con molta gioia che abbiamo salutato la venuta in Friuli d'un nostro corregionale che ha larga e profonda conoscenza della vita che si conduce in terra d'Africa, per avervi egli vissuto a lungo e per contarvi non poche conoscenze. Intendiamo parlare del dott. Carlo Linda, presidente del Fogolâr di Johannesburg, il quale ha gentilmente accondisceso alla nostra richiesta di fornirci alcuni ragguagli essenziali su quanto i friulani hanno fatto e fanno in Africa, sui rapporti instauratisi con le popolazioni del luogo, sulla difficoltà o meno incontrata ai fini dell'adattamento all'ambiente o dell'assorbimento in esso (si tratta di un ambiente, come è facile intuire, diametralmente diverso da quello del Friuli per una infinità di fattori). Insomma, abbiamo pregato il dott. Linda di concederci un'intervista, che però non si è risolta nello stucchevole meccanismo delle domande e delle risposte, ma ha assunto immediatamente il carattere della conversazione sciolta e cordiale.

Almeno qualche riga è necessaria per la presentazione del personaggio, del nostro interlocutore. Diremo dunque che il dott. Linda — il quale, oltretutto, parla un friulano armonioso, perfetto — è nato a Reana del Roiale, a non molti chilometri da Udine e che, dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale (recentemente gli è pervenuto il brevetto che lo dichiara « cavaliere di Vittorio Veneto »), emigrò nel 1928 nel Sud Africa, conoscendovi, poco dopo il suo arrivo, le conseguenze della grave crisi economica del '29 che, originatasi dal non dimenticato tracollo economico americano, non risparmiò alcun Paese del mondo. Fu così che il dott. Linda si trasferì prima nel Kenia e poi nel Tanganica, affrontando non pochi e non lievi sacrifici, per stabilirsi infine e definitivamente nell'Unione sudafricana, e precisamente a Johannesburg, dove ora — come abbiamo accennato — regge, in qualità di presidente, le sorti del Fogolâr.



JOHANNESBURG - Il momento forse più significativo della visita del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ai nostri corregionali emigrati nella bella e fiorente città dell'Unione sudafricana: la consegna del guidone della nostra istituzione alla Famèe furlane. Da sinistra: il sig. Lucio Artico, componente del Comitato direttivo del sodalizio, il presidente dell'Ente, il sig. Rinaldo Tonini, pure del comitato direttivo del Fogolâr, e il dott. Carlo Linda, presidente dello stesso Fogolâr.

L'ambiente

Il dott. Linda ci ha innanzitutto dichiarato che nel corso della conversazione ci avrebbe parlato soltanto del Sud Africa e non già di altri Paesi del continente, poichè — ovviamente — la situazione politica, economica e sociale di uno di essi non è necessariamente simile, e tantomeno uguale, a quelle degli altri, nè egli si sarebbe azzardato a esprimere giudizi, o semplicemente a riferire, intorno a condizioni, persone, avvenimenti che non conosce a fondo e direttamente.

Sgomberato così il terreno da ogni possibilità di equivoco, e messo dunque in chiaro che quanto riferiremo riguarda soltanto ed esclusivamente l'Unione sudafricana — o, meglio ancora, la città di Johannesburg —, enucleiamo gli argomenti emersi dalla conversazione.

Prima di tutto, l'ambiente. Nel Sud Africa coesistono due lingue ufficiali: l'inglese e l'afrikaans, che stanno a indicare subito la presenza di due diversi e distinti gruppi etnici: quello di origine anglosassone e quello boero (nel quale ultimo confluiscono cittadini di ascendenza olandese, francese e tedesca). L'emigrante è generalmente ben accolto in qualsiasi zona del territorio dell'Unione e non trova serie difficoltà a inserirsi proficuamente nel tessuto economico-sociale del Paese; anzi, a ciò si sente incoraggiato dal benevolo atteggiamento delle autorità e della popolazione. Rimane tuttavia il fatto che talora l'emigrato preferisce ritirarsi in se stesso, esimersi da forme di partecipazione attiva: ciò è dovuto principalmente (in special modo nei primi tempi, nel periodo immediatamente successivo al trasferimento in Africa) alle pesanti — e tuttavia, per molti, inevitabili — difficoltà linguistiche, o anche a uno spirito individualistico evidenziato dalla stessa necessità di realizzare consistenti risparmi (per quanto riguarda i friulani, che del risparmio hanno fatto una sorta di culto, l'individualismo è anche la logica o quantomeno comprensibile conseguenza d'una connaturata riservatezza). Pertanto, non c'è da stupirsi che l'emigrato non si interessi, generalmente, nè della politica nè degli affari generali locali.

Da quanto si è esposto sin qui, scaturisce — quale corollario — il discorso sull'adattamento della nostra gente nell'ambiente sudafricano. Il problema presenta due aspetti conseguenziali: è chiaro che chi emigra ha bisogno di guadagnare almeno l'indispensabile che gli consenta di vivere, e perciò deve sottoporsi a tre successivi passaggi: capire l'ambiente, adattarvisi, stabilirvisi. Il che, per il friulano a Johannesburg, oggi è reso facile, almeno relativamente, da due circostanze positive: dalla presenza di un discreto numero di corregionali nella città (fatto, questo, che impedisce di sentirsi spaesati) e da una congiuntura economica eccellente, persino straordinaria, che pone il lavoratore in condizione di percepire buone retribuzioni. E' un fatto innegabile — ci ha assicurato il dott. Linda — che tutti quanti si sono stabiliti nel Sud Africa da un certo numero d'anni, hanno raggiunto una posizione economica sempre soddisfacente e spesso ottima. Per di più, la stessa consuetudine di comprendere una quota d'ammortamento nel cànone d'affitto della casa, ai fini del riscatto dell'appartamento, è da considerarsi positiva e vantaggiosa: e le case sono costruite e arredate con molta proprietà.

Per quanto concerne la presenza dei friulani nell'Unione sudafricana, il dott. Linda ha osservato che l'emigrazione dei nostri corregionali nel Paese è di data abbastanza recente: e ciò spiega che il loro numero non sia molto alto. La palma del pioniere spetta al compianto sig. Achille Cosani, che si trasferì laggiù negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale; ma l'emigrazione più consistente dei friulani nel Sud Africa si è verificata da poco più d'un ventennio. Nella sola Johannesburg vivono circa due centinaia di famiglie friulante; oltre seicento nostri corregionali operano nella città di Umkomaas. Tutti sono rimasti fedeli alla lingua, agli usi, alle tradizioni della « piccola patria ».

Il lavoro

Quali le attività principali dei nostri emigrati? Molti di essi lavorano nel settore della carpenteria e del mosaico, ma soprattutto in quello dell'edilizia: sia come operai che come tecnici, capicantiere e progettisti. Tutti, tutti indistintamente sono apprezzati dalle autorità consolari italiane e dalle autorità locali, nonchè dalla popolazione, per la loro rettitudine e per la loro serietà, per la loro sobrietà e la loro intraprendenza. Numerosi sono i nostri corregionali che lavorano alle dipendenze della Concor, una società fondata dall'ing. Barnabò, nativo di Venezia, e presso la quale hanno posti di responsabilità i sigg. Luigino Del Fabbro, di Osoppo, Rinaldo Tonini, di Reana, e il sig. Galanti, di Arta; tra coloro che risiedono da maggior tempo nel Sud Africa sono da ricordare i fratelli Lovisa, uno dei quali ha dato vita, nella città di Benoni, a una florida impresa di lavori in mosaico; il sig. Felice Francescutti, proprietario a Roodepoort, presso Johannesburg, di un'officina meccanica; il sig. Adolfo Cosani, che ha impiantato un'avviata officina di riparazioni; i sigg. Lucio ed Enzo Artico e il loro fratello, artigiani in proprio... « Ma come — ci ha detto, scuotendo la testa, il dott. Linda —, come ricordarli tutti? Dio sa quanti nomi dovrei fare ancora ».

A questo punto, il discorso doveva cadere inevitabilmente sul Fogolâr di Johannesburg. La funzione d'un sodalizio regionale — ci ha spiegato il dott. Linda — non è la stessa in ogni città. A Johannesburg, il Fogolâr è un complemento di altri clubs in attività da molti anni; ma la sua finalità precipua è quella di riunire i friulani in un'unica famiglia, di organizzare trattenimenti vari, e soprattutto incontri culturali. Tuttavia, lo scopo più alto, perseguito senza deflessioni, è la creazione, nella coscienza d'ogni socio, dello spirito di solidarietà.

Incontri

Naturalmente, la nascita del Fogolâr di Johannesburg, che conta oggi pochi anni di vita, è stata preceduta da una serie di contatti che hanno fatto conoscere ai promotori della fondazione del sodalizio tutte le attività dell'Ente. Ebbene, qual è stato il risultato raggiunto da quei contatti, e qual è l'atteggiamento degli emigrati di fronte alla nostra istituzione? Il dott. Linda non ha avuto esistazioni: « Il risultato — ci ha detto — è stato quello di aver ispirato in tutti un forte interesse per il Friuli: gli emigrati, se sono moralmente sani (e quelli di Johannesburg lo sono), si interessano sempre del loro luogo d'origine. E lo fanno anche in maniera riflessa: per esempio, leggendo attentamen-



UMKOMAAS - Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (secondo da sinistra, in piedi) in mezzo a un gruppo di operai friulani. Gli è accanto il presidente del Fogolâr locale, sig. Marino Cudin.



ZONDERWATER - Nei pressi della città di Pretoria, un cimitero accoglie le salme degli italiani caduti durante la prigionia che concluse la loro vicenda di combattenti durante la seconda guerra mondiale. Nella pace del piccolo cimitero di Zonderwater riposano anche i resti di quattordici friulani. Nel corso della sua visita alle comunità dei nostri corregionali nel Sud Africa, il presidente dell'Ente (a destra, nella foto; è con lui il nostro conterraneo sig. Duilio De Franceschi) ha reso omaggio a tutti i figli d'Italia sepolti sotto la grande croce che si erge nel silenzio alto dei prati e della boscaglia.

FOTOCRONACA DI UNA VISITA



UMKOMAAS - Il Friuli vive non soltanto nel cuore dei nostri corregionali emigrati nella città sudafricana, fra le più ricche d'industrie della provincia del Natal: vive anche nei cartelli delle indicazioni stradali, poichè per i friulani ogni luogo è un richiamo alla indimenticabile «piccola patria» lontana.



JOHANNESBURG - Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » fra un gruppo di corregionali durante una riunione presso le famiglie Campagnolo-Rizzetto.



UMKOMAAS - Il rev. don Umberto Ceselin (ultimo a destra nella foto) con un folto gruppo di figli di lavoratori friulani emigrati nella città. La foto è stata scattata dinanzi alla chiesa di Umkomaas.

te, dalle pagine di « Friuli nel mondo », quanto fanno i vari Fogolârs nei cinque continenti; seguendo le realizzazioni dovute alla capacità e all'ingegno dei corregionali in ogni angolo della terra. E' anche naturale che l'emigrato si interessi di quanto si fa e si progetta nel paese, nella città o nella provincia natale; ciò mantiene vivo — e immancabilmente stimola — il desiderio del ritorno, sia pure temporaneo: perchè quando l'emigrato ha trovato un lavoro che lo soddisfa spiritualmente ed economicamente, al ritorno definitivo non pensa. Oltre tutto, tornare dopo un decennio o più, significa troncare tutto da una parte e ricominciare daccapo in un'altra. Fare ciò, potrebbe rivelarsi un'avventura dissennata ».

La nostra conversazione con il presidente del Fogolâr di Johannesburg ha toccato infine l'argomento delle ripercussioni suscitate dalla visita del presidente della nostra istituzione alla comunità friulana operante nell'ospitale città sudafricana. Il dott. Linda ci ha dichiarato che la visita era attesa da gran tempo, anche perchè avveniva a molti anni di distanza dalla rapida, quasi fugace apparizione del compianto Chino Ermacora fra i nostri corregionali. « Era tanto attesa — ha soggiunto il nostro interlocutore — che l'abbiamo voluta, abbiamo ripetutamente insistito per averla, e l'abbiamo finanziata. Perchè? Perchè avevamo bisogno di sentire una voce viva — genuina, aperta, vera — del nostro Friuli. La presenza del presidente dell' Ente « Friuli nel mondo » fra noi, ha suscitato un entusiasmo immenso, e di conseguenza uno spirito di coesione ancora maggiore fra tutti i componenti della comunità. I giorni della permanenza del presidente Valerio a Johannesburg e ad Umkomaas (nè è mancata, con la guida dei sigg. Felice Francescutti e Gianni Zanetti, una « calata » a 2800 metri nella più grande miniera d'oro, per stringere la mano ai nostri connazionali che vi lavorano) — una permanenza fatta di incontri con i lavoratori, di visite nelle case della nostra gente, e ripagata con la moneta della simpatia, dell'affetto e della gratitudine — rimarranno fra le più memorabili nella vita del nostro Fogolâr ».



Il 12 settembre, il dott. Carlo Linda, presidente della Famèe furlane di Johannesburg (a sinistra, nella foto), ha reso visita d'omaggio al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, che gli ha consegnato il guidone della Regione.

Gli ex alpini in Argentina tra i friulani di Avellaneda

Recentemente, il Circolo friulano di Avellaneda ha ospitato le « penne nere » della sezione argentina che a Bologna, guidate dal presidente Zumin, hanno rappresentato tutti gli alpini d'oltreoceano e, ritornate, hanno voluto portare il saluto della Patria ai soci della famiglia verde e ai loro familiari.

Da La Plata, da Florencio Varela, da Quilmes, da Campana, da San Martin, da Caseros, gli alpini sono affluiti quasi al completo: tanto che in breve tempo il vasto piazzale del Circolo era gremito per assistere alla Santa Messa officiata da Padre Luigi Mecchia, che ha pronunciato parole vibranti di fede e di patriottismo. Il coro sezionale ha accompagnato la funzione con il canto di canzoni alpine.

Al termine del sacro rito, dopo la lettura della « preghiera dell'alpino » da parte del socio Ciussi, il capitano Zumin ha consegnato a tutti gli alpini la medaglia-ricordo dell'adunata nazionale di Bologna e del cinquantenario di fondazione dell'A.N.A.

Dopo il pranzo, servito al Circolo, ha preso la parola il cap. Zumin, il quale, dopo aver fatto una breve relazione del viaggio in Italia e della sfilata di Bologna, ha recato il saluto e l'elogio agli alpini d'Argentina del presidente nazionale dott. Merlini. Ha, poi, tracciato un quadro della situazione del nostro Paese, traendone come conseguenza la assoluta necessità che tutti gli italiani degni di questo nome, e in particolar modo gli alpini, si stringano in file sempre più compatte. Le sue parole sono state sottolineate da applausi entusiastici e prolungati.

Il cap. Zumin ha poi consegnato con appropriate parole al m. Luigi Fraccaroli la croce di cavaliere dell'OMRI, concessagli dal ministero della Difesa su proposta dell'A.N.A., elogiando, nel contempo, il coro alpino che tanto lustro ha saputo dare alla sezione con le sue pregevoli prestazioni. « Il coro — ha detto il cap. Zumin — è come un'altra famiglia nella famiglia alpina. I suoi componenti, senza distinzioni di gradi e di età, formano un tutto omogeneo, vanto di tutta la collettività ».

Notati, fra i presenti, Padre Galbiati del gruppo di Neuquèn; il figlio dell'armatore Costa, Filippo; il maresciallo degli alpini Giovanni Lorenzini, suocero del consigliere sezionale Cesare Porro, giunto dall'Italia, bella figura di alpino, reduce di tre guerre, al quale, festeggiatissimo, è stato dato incarico di portare il saluto degli alpini emigrati in Argentina ai commilitoni di Monza, in Lombardia.

Il progetto d'un missionario

Non sono davvero pochi i missionari friulani che, in ogni parte del mondo, si sono segnalati per le iniziative di carattere sociale alle quali hanno dato vita: più d'una volta il nostro giornale ha avuto occasione di occuparsi di questi nostri cari fratelli che, nell'esercizio del loro ministero sacerdotale, si sono dimostrati particolarmente sensibili alle necessità di ordine umano dei fedeli affidati alle loro cure spirituali.

Oggi è la volta di Padre Mario Spangaro, un missionario udinese che svolge il proprio apostolato in Africa, e precisamente a Mecanhelas, nel Mozambico. Da una sua lettera abbiamo appreso che egli ha in progetto la costruzione di una scuola agricola nella vasta missione (duemila chilometri quadrati con trentamila abitanti sparsi in trentasei villaggi) in cui opera. Unica risorsa di quegli indigeni è la terra: una terra abbastanza fertile, ma dalla quale ben poco è possibile ricavare con il precario aiuto della zappa, perchè quella gente ignora la lavorazione con l'aratro tirato da buoi, in quanto buoi non possiede. La sola soluzione che possa migliorare le condizioni di vita d'una popolazione povera sino a far stringere il cuore, è l'impiego di trattori. Da qui l'idea di Padre Spangaro di realizzare una scuola-officina e qualche opera sussidiaria connessa.

Ma, per poter fare ciò, il missionario ha bisogno d'un camion che gli consenta il trasporto di sabbia, di pietre, di cemento, insomma di quanto è strettamente indispensabile alla costruzione di quella scuola agricola che è in cima a tutti i suoi pensieri. Contare sull'aiuto finanziario — anche esiguo, anche minimo — dei poverissimi indigeni, è impossibile. Soldi suoi, Padre Spangaro non ne ha davvero. A chi rivolgersi per attuare la sua nobile e lodevole iniziativa? Gli abbiamo dato il consiglio — e qui glielo rinnoviamo — di segnalare il suo progetto alle autorità responsabili del bene e del progresso del Paese in cui l'opera — che ci auguriamo giunga a buon porto — dovrebbe sorgere a sollievo d'una veramente sentita e improrogabile esigenza; e confidiamo che gli organi responsabili del lavoro e del benessere della popolazione del Mozambico non rimarranno sordi all'appello del missionario udinese.

Tuttavia, se fra i nostri lettori vi fosse qualcuno disposto, nei limiti delle proprie possibilità, a contribuire alla realizzazione dell' iniziativa del sacerdote friulano, farebbe opera altamente meritoria. Questo l'indirizzo: Padre Mario Spangaro - Missão - santuario de N. S. de Fatima - *Mecanhelas* (Mozambico) - P. E.A.

ONORIFICENZA

Abbiamo appreso con profonda soddisfazione che il Capo dello Stato, on. Saragat, su proposta del console generale d'Italia ad Anversa, conte R. Gaetani d'Aragona, ha nominato cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica il nostro corregionale sig. Bruno D'Agnolo, tesoriere del comitato della « Dante Alighieri » della città belga.

L'ambito riconoscimento premia la attività svolta dal rag. D'Agnolo, la cui famiglia è originaria di Fanna, a favore dell' elevazione culturale della collettività italiana ad Anversa e la sua intelligente e infaticabile opera nel delicato compito affidatogli dalla benemerita istituzione italiana.

Al neo-cavaliere, con sinceri rallegramenti, gli auguri più cordiali di *ad majora.*

Festa a Villa Bosch

L'Unione friulana Castelmonte ci comunica di avere indetto per il 28 settembre a Villa Bosch (Argentina) la « festa della primavera » con il seguente programma: celebrazione della S. Messa (officiante, S.E. mons. Menéndez, vescovo di San Martin) con commento in lingua friulana da parte d'un sacerdote della nostra regione; manifestazioni musicali e canore; spettacolo di danze locali eseguite dalla scuola nazionale e del corpo di ballo organizzato fra i soci dell'Unione dalla prof. Elena Beltrame in Fernandez; esecuzione di canti tipici e di villotte da parte del quartetto friulano « Armonia ».

OMAGGIO DEL FRIULI AD ARTURO ZARDINI

Domenica 7 settembre, Pontebba ha celebrato il centenario della nascita d'un suo figlio che, attraverso la musica, è stato — e rimane, e rimarrà — uno degli interpreti più alti dell'anima friulana: Arturo Zardini. E ha ricordato il figlio inaugurando un monumento che lo affida ancor più all'affetto dei contemporanei e ne tramanda la memoria alle generazioni; ma lo ha celebrato anche attraverso le marce e le villotte e i mottetti religiosi suoi, di Zardini, poichè tutte le cerimonie della solenne onoranza hanno avuto, per naturale e toccante sottofondo, le musiche di quel suo figlio in cui, giustamente, si identifica: è davvero impossibile, infatti, pronunciare il nome di Pontebba senza che il pensiero lo associ immediatamente al nome di Arturo Zardini.

Tuttavia, sarà bene chiarire che la commossa celebrazione di Arturo Zardini non è stata l'omaggio della sola Pontebba al poeta-musicista: il Friuli tutto, il 7 settembre, ha reso il suo tributo d'amore all'intramontabile autore di « Stelutis alpinis »: con le centinaia e centinaia di persone giunte da ogni città e da ogni paese della regione, a Pontebba erano spiritualmente presenti tutti i friulani: quelli che nella loro terra vivono, quelli che dalla loro terra sono lontani. Ed è indubbio che l'esecuzione di « Derna » — la marcia composta nel 1911 e suonata dalla banda locale —, dei mottetti che hanno commentato la Messa, di «Stelutis» levatasi lenta e pura mentre si scopriva il monumento, della rapsodia che, nel pomeriggio, ha rievocato quasi tutta la produzione dell'autore, è stata la celebrazione più ricca di significato.

Con le autorità erano confusi i vecchi coristi di Tarcento con il novantunenne Lino Job, che diresse il coro mentre, una fredda mattina del gennaio 1923, la bara di Arturo Zardini scendeva nella fossa del cimitero di San Leopoldo; e c'erano due emigranti cordenonesi, Marcello e Aldo Chiavon, giunti dall'Argentina, da Avellaneda; e il maestro Barbini, con un gruppo di anziani coristi pontebbani; e le tre figlie di Arturo Zardini — Angelina, Elvira e Anna — fatte segno a vivissima simpatia da parte della folla. Molto festeggiato lo scultore Max Piccini, che nel bronzo del monumento non ha trasfuso soltanto l'immagine fisica del poeta ma anche la sua anima, e che in quattro pannelli ha magistralmente simboleggiato le celebri villotte « Serenade », «Stelutis», «L'emigrant» e «Il cjant de Filologiche», ricavando quattro momenti di alta e autentica poesia.

Alle 9,30, il sindaco di Pontebba, cav. Pier Antonio Englaro, accompagnato dagli assessori comunali, si è recato in cimitero, dove ha deposto un fascio di fiori sulla tomba dell'illustre concittadino; nel frattempo, nella sala consiliare del municipio, si davano convegno le autorità; fra le molte, moltissime, ricordiamo il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Filologica friulana, l'on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro, il sen. Luigi Burtulo, l'on. Piergiorgio Bressani, il vice presidente della Giunta regionale, sig. Enzo Moro, l'assessore regionale Varisco, i consiglieri regionali Martinis, Schiavi e Di Gallo (quest'ultimo in rappresentanza del presidente del Consiglio regionale), il cav. uff, Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica e assessore provinciale, nonchè consigliere dell'Ente «Friuli nel mondo», il ten. col. Tovoli, i sindaci di Chiusaforte e di Malborghetto, il magg. Alzetta, comandante del battaglione «Gemona» dell'Ottavo alpini, il sindaco di Mitschig (Austria) con una delegazione di quel Comune, il m.º Fael per l'Accademia di Udine.

Con affettuose espressioni telegrafiche avevano inviato la loro fraterna adesione i Fogolârs di Copenaghen, Ottawa, Toronto e Johannesburg.

Il cav. Englaro ha porto alle autorità il cordiale saluto della cittadinanza di Pontebba, ricordando come il monumento dedicato a Zardini non fosse un atto voluto soltanto dai suoi concittadini, bensì da tutti i friulani: quelli in patria e quelli al'estero. « Noi onoriamo Arturo Zardini — ha proseguito l'oratore —, un uomo semplice, schietto e sincero, che ha saputo trasfondere l'anima della sua gente in una musica che ancora oggi parla un linguaggio che trova risonanze profonde in tutti i friulani ».

Nella piazza antistante il municipio, la medesima piazza da dove, nel secolo scorso, tanti e tanti emigranti, quasi tutti muratori, come lo fu lo stesso Zardini in gioventù, prendevano la via per l'Austria, in cerca d'un lavoro che in patria non trovavano (e su quella stessa piazza i complessi corali di Pontebba, di Buia, di Piano d'Arta, di Pordenone e di Cordenons, sotto l'esperta guida del m.º Gino Piemonte, hanno intonato l'accorato canto dell'emigrante: « Un dolôr dal cûr mi ven - dut jò devi abandonâ: - patrie, mame e ogni ben - e pal mont mi tocje lâ ») — il parroco don Tarcisio Buzzolini ha celebrato la Messa, accompagnata da mottetti religiosi composti dal maestro scomparso ed eseguiti dal coro locale. L'officiante ha rivolto un pensiero di gratitudine a Zardini, il quale, con tutta l'opera sua, ha sempre affermato la preminenza dei valori dello spirito.



PONTEBBA — La folla assiepata sulla piazza antistante il municipio durante la cerimonia inaugurale del monumento ad Arturo Zardini.

Dopo il rito religioso, sulla piazza, nell'incantevole scenario dei monti che furono tanto amati da Zardini, si è levato il canto di « Stelutis alpinis », mentre il sindaco toglieva il drappo che avvolgeva il monumento, che è stato benedetto dal parroco. L'esecuzione del canto, che con una melodia struggente ricorda l'alpino immolatosi sulle soglie della patria violata, è stata salutata da una commossa ed entusiastica ovazione.

E' stata quindi la volta dei discorsi. Primo oratore, il vice presidente della Giunta regionale, sig. Enzo Moro, il quale ha affermato che « accanto al doveroso sforzo per risolvere i problemi economici della nostra regione è necessario esaltare i valori culturali delle nostre terre, perchè appunto nell'esaltazione di tali valori si giustificano gli sforzi della Regione per dare soluzione ai problemi che Zardini ricordò ». Ha parlato successivamente — in friulano — il sen. Pelizzo, il quale, dopo aver dichiarato che la Filologica, da lui presieduta, vede soddisfatto, con l'inaugurazione del monumento, un debito di gratitudine verso l'insigne pontebbano, ha detto: « Nella sua musica, Arturo Zardini ha interpretato fedelmente l'anima schietta del Friuli: i suoi canti, le sue villotte mantengono una freschezza e un profumo perenni. Nella vita e nelle opere, il nostro Zardini ha onorato Pontebba natale, il Friuli e l'Italia. E noi, qui, gli esprimiamo il nostro amore e la nostra riconoscenza ».

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che, sull'onda dei ricordi, ha tratteggiato la figura dell'insigne musicista. Dopo un saluto alle tre figlie di Zardini, l'oratore ha ricordato le villotte cantate dagli emigranti, ha citato date e nomi, manifestazioni liete e ore tristi, quali quelle dell'invasione del 1917. Ha ricordato l'impressione riportata da Gabriele D'Annunzio quando, nel 1928, nella sua dimora al Vittoriale ascoltò dal quartetto di Capriva, diretto del m.º Capello (presente alla manifestazione) le villotte zardiniane; ha rievocato alcuni episodi della vita del maestro, come quando a Fiesole, in Toscana, nell'anno della occupazione del Friuli da parte dei nemici, Zardini intonò tra i profughi le note di « O ce biel cjscjel a Udin » e, nella sala della biblioteca comunale di Udine, nel 1920, presentò per la prima volta « Il cjant de Filologiche ». Ottavio Valerio, che ha parlato in friulano, ha poi rilevato che, pur essendo ormai trascorsi quarantasei anni dalla morte di Zardini, il tempo che ogni cosa offusca e cancella non ha sbiadito l'immagine dolce e bonaria del musicista nella mente di quanti lo conobbero e lo amarono, né ha lenito nei cuori l'acerbo rimpianto per la sua immatura fine. Il presidente della nostra istituzione ha concluso sottolineando che «la musica di Zardini parla ancor oggi con lo stesso ardore del tempo passato » e che « la sua bella figura di uomo, di cittadino e di artista acquista una luce sempre più chiara, e si impone alla affettuosa riconoscenza di tutti i friulani ».

Nel pomeriggio, con l'appassionata regia e le felici presentazioni di Mario Faleschini, che ha curato anche il numero unico pubblicato per la circostanza, si è svolta, dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta, una indovinata rassegna di composizioni zardiniane con la partecipazione, applauditissima, dei gruppi corali « Beato Odorico da Pordenone », di Buia, del « G. Peresson » di Arta, « A. Zardini » di Pontebba e del quartetto « Stella alpina » di Cordenons.

Da Bienne una testimonianza di affetto e di gratitudine

Rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci del Fogolâr furlan di Bienne (Svizzera), il sig. Sergio Paronitti ci ha inviato un lungo scritto (troppo lungo, ahinoi, per le già sacrificate colonne del nostro periodico) con il quale si traccia un profilo, veramente vivace e simpatico, del sig. Bruno Marini, fondatore del sodalizio e suo primo presidente, il quale è recentemente rimpatriato definitivamente in Friuli, facendo sì che alla gioia degli amici per aver realizzato un sogno che è nel cuore di tutti, si sia unito il loro rammarico per la sua partenza.

Tuttavia, almeno un brano dello scritto del sig. Paronitti (uno scritto che, in fondo, ha tutto il tono della « lettera aperta », ma affettuoso, fraterno) è necessario riportare: ed è quello che si riferisce all'opera svolta dal sig. Bruno Marini per assicurare al Fogolâr di Bienne considerazione e prestigio. Scrive dunque il sig. Paronitti: « Dal giorno inaugurale del Fogolâr sono trascorsi quasi sette anni; e sotto la guida d'un così capace, perseverante, instancabile fondatore e presidente, il sodalizio assunse fisionomia e si sviluppò quanto potè a favore non soltanto dei friulani, ma anche di tutti gli italiani della zona. Egli un giorno si accorse che il Fogolâr si era sviluppato a tal punto da non poter più controllarne tutte le attività. Allora, da uomo leale e modesto qual è, lasciò alla votazione di un'assemblea l' incarico di eleggere un nuovo presidente, accontentandosi di fare il segretario ».

Ma c'è un altro passo della « lettera aperta » che è opportuno trascrivere integralmente (e lo facciamo con immenso piacere): «Noi soci del Fogolâr di Bienne vogliamo che tutti coloro i quali leggono « Friuli nel mondo » sappiano che colui che ha fondato questo « piccolo Friuli » a Bienne è stato nominato — per decisione unanime dei soci — componente onorario del Fogolâr furlan di Bienne ».

L'Ente « Friuli nel mondo », che ben conosce le benemerenze del signor Bruno Marini, plaude alla decisione — che oltre tutto è la più eloquente testimonianza della stima che il nostro corregionale rimpatriato si è guadagnato presso i lavoratori friulani emigrati a Bienne — e si unisce ai dirigenti e ai soci del sodalizio elvetico nel ringraziamento per quanto egli ha fatto a beneficio della nostra collettività, e nel cordiale augurio di buon lavoro e prosperità nella terra natale.



La nitida e aggraziata chiesetta di Aupa, nel comune di Pontebba.

Anniversario a Cordoba

La Società friulana di Cordoba (Argentina) ha festeggiato il sedicesimo anniversario della sua fondazione con manifestazioni che si sono protratte per due intere giornate; e sono state due giornate indimenticabili per la nostra collettività, perchè si sono poste immediatamente sotto il segno della fraternità, della coesione e del patriottismo. A questo proposito, abbiamo il dovere di sottolineare che forse in nessun'altra nazione del mondo l'amore per la Patria lontana è sentito tanto profondamente — o quantomeno è dimostrato in forma tanto aperta e continua — quanto in Argentina; e l'annuale dell'associazione che raccoglie intorno all'ideale fiamma del « fogolâr » gli emigrati friulani ne è stata un'ennesima prova e conferma.

Le manifestazioni si sono aperte con alcune gare sportive che hanno attratto l'attenzione e l'interesse di una autentica folla di connazionali, e sono culminate in una riunione conviviale alla quale, insieme con i dirigenti, con i soci dell'istituzione e i loro familiari, hanno partecipato autorità locali e rappresentanti delle associazioni italiane operanti nella città. Siamo sempre contrari agli elenchi delle persone intervenute a questa o a quella cerimonia, a questo o a quel rito: il minimo che possa accadere è l'incompletezza dell'elenco, l'involontaria omissione di alcuni o di molti nomi. Tuttavia — pur consapevoli che andiamo incontro al rischio di lasciare nella penna, come si suol dire, più di un nome di rilievo nella vita della collettività italiana e della comunità friulana di Cordoba — stavolta non possiamo esimerci dal citare almeno le personalità maggiori presenti al pranzo dell'anniversario. Esse sono: il console d'Italia, dott. Ricciardo Guidi di Bagno, il comm. Oreste Biasutti, che accompagnava il rev. don Leonardo Fabris (un sacerdote nativo di S. Vito al Tagliamento, attualmente parroco a Brische, nella provincia di Treviso, il quale era a Cordoba in occasione d'una visita ai fedeli della sua parrocchia emigrati nella repubblica del Plata), il cav. Abele Mattiussi presidente della federazione delle società friulane nella repubblica sudamericana, il cav. Elso Della Picca presidente del Centro friulano di Avellaneda, il cav. Tommaso Tortone e il cav. Angelo Mazzacani, rispettivamente presidente e vice presidente del Circolo italiano, il cav. Guido Pomarolli presidente del Circolo trentino, il cav. Adriano Fenoglietti, presidente della società « Dante Alighieri », il sig. Italo Martin segretario alle opere pubbliche della municipalità, il cav. Remo Basaldella. In rappresentanza del Fogolâr furlan di Colonia Caroya erano presenti i sigg. Fortunato Rizzi e Bruno Pérez. Ancora alcuni nomi: il cav. Arturo Mas e la gentile consorte, i sigg. Carlo Riva, Dionisio Giansetto, Francesco Judicello, il cav. Gianni Guidazzi, i sigg. Italo Crozzoli e Natalio Valzacchi con la rispettiva consorte. E più che mai in questa occasione è necessario aggiungere le tre brevi parole consuete: « e tanti altri ».

Al levar delle mense, ha preso la parola il comm. Domenico Facchin, componente del comitato consultivo degli italiani all'estero e presidente della Società friulana di Cordoba, il quale ha così esordito: « Festeggiando il nuovo anniversario del nostro sodalizio, lo facciamo, come sempre, con cuore aperto e con lo sguardo rivolto alle mete che costituiscono la ragione stessa per la quale tutte le nostre istituzioni all'estero sono nate ». L'oratore ha quindi ricordato i complessi problemi della collettività e ha posto l'accento sulla necessità d'una maggiore coesione dei nostri connazionali nelle singole istituzioni, cui la federazione delle società italiane ha impresso un maggiore impulso. « Ciò ho voluto mettere in rilievo — ha detto il comm. Facchin — perchè la federazione, interpretando i nobili sentimenti della nostra gente, colga l'occasione per lanciare l'appello dell'incontro e della solidarietà per coloro ai quali le circostanze non permettono più di vivere con quel minimo di decoro al quale tutti abbiamo diritto ». E ha concluso il proprio discorso dicendo: « Ho la fiducia che le mie parole, volte non soltanto alla celebrazione d'una festa dei friulani ma intese anche a porre sul tappeto i problemi della nostra collettività, saranno interpretate come un nuovo viatico di fraterna convivenza fra tutti gli italiani ». Hanno succesivamente parlato il cavalier Abele Mattiussi, che ha porto al sodalizio di Cordoba l'augurio della federazione delle società friulane in Argentina, e il rev. don Leonardo Fabris. Infine, ha preso la parola il console d'Italia, dott. Ricciardo Guidi di Bagno, che ha elogiato l'opera svolta dal comm. Facchin e da tutta la collettività italiana di Cordoba, così tenacemente legata alla Patria e alle sue tradizioni.

I festeggiamenti sono proseguiti l'indomani con le gare conclusive di bocce e di tressette. Don Fabris ha celebrato la Messa nella sede sociale del sodalizio, e successivamente è stato servito un pranzo, al quale, oltre alle autorità, hanno partecipato numerosi nostri connazionali. Per la circostanza, hanno pronunciato discorsi il comm. Biasutto e il rev. don Fabris. Nel pomeriggio si è proceduto al sorteggio di bellissimi giocattoli per i bambini.

***

Domenica 21 settembre si è tenuta l'assemblea generale della Società friulana di Cordoba. Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della precedente seduta, si è discusso sul seguente ordine del giorno: approvazione della relazione morale e finanziaria; relazione della commissione per la revisione dei conti; nomina di due soci per la firma del verbale dell'assemblea; nomina di tre soci scrutinatori; elezione di sette consiglieri effettivi e quattro supplenti, tre revisori dei conti effettivi e due supplenti; aumento della quota sociale.



TORONTO - Il coro « Santa Cecilia » diretto dal maestro Lino Springolo.



Un gruppo di friulani di Mereto di Tomba emigrati in Canada saluta, con questa foto, il paese natale, i familiari, gli amici. Ed esprime la gratitudine al consigliere comunale sig. Ruggero Del Mestre, che in occasione d'una sua visita ha recato loro l'augurio cordiale del sindaco del Comune, sig. Bertolissi.

PRIMAVERA FRIULANA
NELLA CAPITALE ARGENTINA

Primavera spirituale, quella di quest'anno, alla Società friulana di Buenos Aires: spirituale perchè risoltasi con un omaggio al rev. don Leonardo Fabris, nativo di San Vito al Tagliamento e da vari anni parroco di Brische, frazione del comune di Meduna di Livenza, in provincia di Treviso, il quale, grazie a un'iniziativa del comm. Oreste Biasutto, ha potuto visitare i suoi parrocchiani emigrati in Argentina.

Le festa (non si dimentichi che nell'emisfero meridionale la primavera cade in settembre) si è iniziata con i campionati di bocce, briscola, tressette, « scarabocchio », morra e altri giochi, ed è continuata con una riunione conviviale cui hanno preso parte molti soci e non pochi invitati, che hanno particolarmente gustato l'ottima « broade » preparata dalle gentili signore Sabbadini, Celotti e Crozzolo.

Impossibile — anche per ragioni di spazio — citare tutti i presenti; ci limitiamo ai nomi del cav. Abele Mattiussi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina, i sigg. Duri e Fabrizi della Unione friulana Castelmonte, la dottoressa Angelica Floriani, del Piccolo teatro lirico, il sig. Guglielmo Beltrame.

Il saluto all'ospite è stato porto dal presidente del sodalizio, cav. Remo Sabbadini, mentre il cav. Mattiussi ha tracciato un quadro d'insieme dell'emigrazione e dei suoi problemi, concludendo con una richiesta alle autorità affinchè le aspirazioni degli italiani in Argentina non rimangano disattese. Va precisato che tali aspirazioni possono essere sintetizzate in quattro sole parole: pensioni, viaggi, educazione, cittadinanza.

Succesivamente don Fabris ha consegnato i premi ai vincitori del campionato sociale di bocce: 1° premio (medaglia d'oro) alla coppia Gian Carlo Alfieri - Francesco Cirino; 2° (medaglia d'argento) a Dario D'Agostini e Daniele Romanini; 3° (medaglia di bronzo) alla coppia cav. Remo Sabbadini - Giovanni Sternischia.

Va rilevato che prima che si iniziasse la festa, la Società friulana di Buenos Aires aveva ospitato il vice presidente del Fogolâr di Parigi, cav. Felice Ciol, che, accompagnato dalla gentile consorte, aveva voluto visitare il sodalizio confratello della capitale argentina.

Nel Fogolâr di Melbourne

Il Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) ha stampato in elegante fascicolo la relazione annuale 1968-69, allegando al testo un cartoncino che fissa sinteticamente il programma d'attività del secondo semestre di quest'anno. In settembre, ottobre e novembre sono previste gare di bocce: a singolo, a terne e a coppie, e il 23 novembre il pic-nic annuale. Molto intensa l'attività di dicembre: il Fogolâr avrà di fronte il Veneto Club in un torneo di bocce, e successivamente darà vita a un trattenimento danzante, a una festa di Natale per i bambini, a un « cocktail-party » per i soli soci e a una serata, pure con danze, per salutare la fine del 1969 e l'arrivo del nuovo anno.

Le pagine della nitida pubblicazione, che fa veramente onore al sodalizio, si aprono con un messaggio del console generale d'Italia a Melbourne, dott. Mario Ferrari, che siamo lieti di riprodurre integralmente: « Nel corso dell'anno che ho già passato in questa operosa città, ho avuto numerose occasioni di visitare il Fogolâr furlan. Sempre ho ammirato l'efficienza e la passione con cui esso è diretto, la compostezza e il decoro di cui danno prova i frequentatori. E sempre vi ho respirato un'atmosfera tipica, fatta di serenità e di solidarietà fraterna: un'atmosfera che consola l'emigrante e rallegra l'ospite. Come console generale d'Italia in Melbourne e come socio onorario del Fogolâr furlan, io sono lieto di rivolgere ai dirigenti e ai soci, alle loro famiglie e a tutti gli amici e simpatizzanti, italiani e australiani, un saluto caloroso e l'augurio di ogni bene ».

Giustizia per Prossenicco

Fra le molte pubblicazioni d'ogni genere che ci giungono dall'Italia e dall'estero, una ha riscosso in questi ultimi tempi tutta la nostra attenzione. Non si tratta nè di una rivista che fa sfoggio di copertina a colori e di carta patinata, nè di un quotidiano realizzato con le più aggiornate tecniche tipografiche; bensì di un « numero unico » ciclostilato in ventiquattro pagine di piccolo formato, ma in cui c'è l'anma di tutto un paese: Prossenicco. E *Da Prossenicco* la dolevole pubblicazione appunto si intitola. Quale il fine dell'iniziativa? « Informare la popolazione presente e il grande numero di emigranti residenti all'estero circa i più urgenti problemi del paese, le prospettive e i tentativi di soluzione finora fatti ».

Ogni paese del Friuli, si sa, ha i suoi problemi grandi e piccoli, di difficile o meno difficile soluzione. Quali sono i problemi di Prossenicco, paese di circa trecento abitanti, posto al confine con la Jugoslavia? Chi sia salito anche una sola volta a quel gruppo di case costruite « su un piano inclinato alle pendici del quale scorre il torrente Lerada che a ponte Vittorio affluisce nel Natisone » e al quale fanno da cornice naturale il monte Stol e il monte Mia, sa bene che i problemi sono tanti e tanti — e tutti vitali — da scoraggiare anche il più volonteroso e il più eroico. E invece gli abitanti di Prossenicco non si scoraggiano affatto: si battono gagliardamente, anche con questo loro « numero unico », per venire almeno a capo del problema più grosso: il passaggio — che per essi è davvero una questione di giustizia (noi aggiungeremo: di saggezza) — al Comune di Attimis, con conseguente distacco da quello di Taipana.

Sono anni e anni che gli abitanti di Prossenicco insistono nella richiesta, perchè distano da Taipana 35 chilometri e per raggiungere la sede comunale debbono attraversare i comuni di Attimis e Nimis; e sono anni che attendono. Ora hanno reso pubbliche, con queste paginette ciclostilate, le loro ragioni: e l'hanno fatto senza alcuna intenzione polemica, semplicemente documentando una situazione reale, inconfutabile. Un raro, ammirevole esempio di equilibrio e di buona educazione, in un'epoca di « contestazioni » a non finire che si appigliano ai pretesti più futili.

Prossenicco chiede di essere aiutato. Noi confidiamo che il suo problema fondamentale — e non quello soltanto — sarà preso a cuore dalle autorità. Sarebbe davvero deplorevole lasciare nell'abbandono una gente che — come eloquentemente dimostra il «numero unico» — conduce una vita poverissima e stentata, e rinuncia — come dice lo scritto d'apertura — alle carrozze di prima classe perchè si accontenta del vagone di coda.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LA SCUELE

La mestrute pizzule mi à preât di visâus ch'al è di lâ a notâ i fruz pe scuele publiche, a momenz 'e scomenzarà. Movèisi, cence fâsi freâ la panze; e dopo viodeit di mandâju chei diaulins di frutazzàz ch'o veis. In zornade di uê, cence un fregul di istruzion no si fâs un pas di nissune bande e si fàsin dome un grum di figuratis. S'o tignis a cjase i fruz par mandâju cu lis ocjs o cu la vigele a passon pe taviele, doman 'o cjapareis lis lôr maledizions, quan' che si visaran che l'ignoranze 'e je la piês gjambadorie che un cristian al puedi vê su la strade de vite.

E po' ancje parvie di un fregul di educazion e di creanze, che vualtris no saveis o che no vuelis insegnâle, 'e covente un fregul di scuele. No esal avonde plen di scapezòcs chest paîs? No viodiso ce puartament, ce maniere di tratâ, ce lengaz ch'e à la nestre int, che — massime tal forest — 'e semèe saltade fûr des grotis, tan'che lis bèstiis salvadis? Juste tù ve', Tin Palanche, che tu ti disvidis lajù dapît, e chealtre sere, su la coriere, tu jeris pontât un freghenin e tu sberghelavis, tu blestemavis, tu disevis macacadis e tu ti fasevis compatî di duc'. Ancje tù, di pizzul tu sêe stât a passon cui dindis invezzi di lâ a scuele. Al è dibant ch'o si tignìn in bon di jessi furlans, une volte ch'o disonorìn il nestri Friûl cul mostrâsi plui indaûr dal ultin vagon dal vapôr.

Cresc' agn, co si jere fruz noaltris carampans, a Gargagnà di 'Sore al jere dome il mestri Moreto. Lu vevin metût i talians, prime dal mestri Clacjat, ancjemò dal sessantesiet, quan' che a' jerin rivâz chenti e j vevin cjolte la scuele al capelan pre' Jacun Sêle, parvie che la vevin fisse cui predis. Poben, il mestri Moreto nol veve fate nissune scuele di mestri: al jere stât marassiàl cui soldâz dal re d'Italie, e marassiàl al jere restât ancje cun noaltris fruz, dopo che j vevin dade in man la scuele. Ti impénsistu, Zuan Fari, ce uadulis su lis spadulis, ce pidadis lavìe daûr, ce bachetadis su lis aìnis, quan'che si veve lis mans cragnôsis, o il libri sbregât o il compit sbalgjât? Jo no dîs ch'e sei chê la plui biele maniere di tratâ cu la canae; ma intant, orchelapipe, si filave drez; e a lèi, a scrivi, a fâ di cont s'imparave in tre agn, plui che no cumò in cinc. E gno pari, requie, s'o tornavi dongje cu lis vergulis su lis mans, mi dave la prionte e nol lave a protestâ cuintri il mestri. Cumò invezzi a' son di chei paris e di chês maris che, in cjase, cul lôr discori a' dìsfin dut chel che i mestris a' cìrin di fâ a scuele. E cussì, tra fâ e disfâ, nol reste nuje di bon te melonarie dai fruz.

Ce disevistu tù, Min Paveot, chest'aviarte a to fì, che la mestre une sere lu veve tignût in cjastîc? Che la mestre si tegni in cjastic i sei, se 'ndi à, e no il to che di sere al covente a cjase par lâ a puartâ il lat te latarie. E che tu intindevis di lâ a rompi chel music di marmote ch'e à la mestrute, se no finis di cjastiâ to fì! No tu pensaràs che chel madracut di frut che tu às nudrît in cheste maniere, al puedi imparâ un fregul di rispiet e di sudizion a scuele. Al é dibant lamentâsi, dopo, se la zoventût 'e ven-sù spiriculade, sfazzade, plene di dutis lis tristèriis: si ricuei ce che si à semenât.

E cun cheste us doi la buine sere.

PRE BEPO MARCHET



GRADO - Nel perimetro della città antica, esempi di camini veneti e di cucine poste in costruzioni appoggiate alle case. (Foto Turco)

Doi tre dîs

Doi tre dis stoi senze bevi,
un o doi senze mangjâ:
senze viodi la morosa
una dì no podi stâ.

(Villotta popolare)

Pre Scjefin cjazzadôr

D'unviâr, atôr dal fogolâr, fintremai che su une biele flame cu la farsorie a' brustulave lis cjastinis, me none Marianze nus contave, cun rispièt e cun afiet, dj un so barbe predi, ch'al stave in tal luc plui grant de côrt. Si clamave pre' Scjefin e al jere un brâf omp, che Diu lu vebi in glorie. Al veve cure de glesie e des animis de parochie come pôcs in dì di uê la àn.

Si capis, ogni tant j plaseve ancje una buine taze di vin; ma, soredut, al veve une grande passion: la cjazze. Oh, quan' ch'al jere plui zovin, qualchi jeur a cjase lu puartave; ma dopo, si sa, cul timp, lis giambis 'e clopavin e il vôlj nol veve plui buine smicje.

A cjazze al leve in companie di altris dal pais, plui zovins e ancie plui in gamba. A fuarce di fâ padielis e di spaventâ la selvagine, ju veve stufâz; e alore, cun t'une scuse o cun chê altre, 'e cirivin la maniere di lassâlu a cjase o dj samenâlu pai trois dai boscs, quan'che no podevin fâ di mancul di menâlu cun lôr.

Mi visj che un an, di setembar, pre' Scjefin al veve in cjase so, pes vacanzis, un nevôt ch'al studiave di predi tal seminari di Udin. E' jerin zornadis dal paradis, cun t'un soreli che mai. La campagne di sot lis montagnis 'e scomenzave a tenzisi di chej colôrs da l'utùn, che dome in Friûl si po viodiju cussì biel. Zornadis cussì 'a fasevin vôe di cjapâ-sù il fusil e di lâ jù pai praz dal Nadisòn o sot la cueline di Surzint e Ponteà, a parâ il cjan. E nol è di maravèe che pre' Scjefin al podès stâ cujet, cul breviari in man. Al va dal esatôr dal paìs e j domande: « Alore, lino a cjazze doman? ».

«Orpo, mi displâs, pre' Scjefin; doman 'e jè la rate de prediàl, e in esatorie 'o varìn une vore dj int e di ce fâ ».

Alore al va dal becjâr, e j dîs cun buine grazie: « Lino a copâ alc doman? ».

« Oh sì, pre' Scjefin: te becjarie. Une biele manze di sîs quintai ».

L'indoman, adore, al veve apene finît di dì la prime messe quant ch'al sint doi cjans a baulâ. Al cuche traviars une sfese de puarte da sacrestie e... robis che no si sbreghi di duès la cuete pe fote: su pal trôi, par lâ a Becis, 'e passavin l'esatôr e il becjâr cul toscan in bocje, gjachete di vilût, fusil a brazzecuel, e i cjans tignûz a cjadene che no viodevin l'ore dj jessi molâz.

Di buride al cor a cjase e al clame sô nevôt: « Sint; chei murfei mj àn menât pal... curtìf. Ma jo j fas viodi cui ch'al è pre' Scjefin. Metiti un pâr dj scarpons e ven cun me. 'O lin a cjazze. Sì, a cjazze, Jerusalem! ».

Pre' Scjefin al si invìe cul cjan. Al someave tornât zovin di vinc' ains. Il nevôt, parvìe de gabane lungje, al faseve une vore di fadìe a talpinâj daûr. Ti cjapin il trôi daûr de glesie. Dai vignalùz al vignive jù un profum di ue madure; e l'àjar fresc de matine al viarzeve i polmons. A man drete, di sot dai cjastenârs, un nasebon di foncs nassûz te gnot e da tese de « camugne » i riclàms pai ucelùz a' cjantavin di gjoldi.

In chêl, da une magle di noglârs, un jeur al pete un salt fûr de cove, corint viars la cueline. Il cjan al si spavente e al scjampe cainant; ma pre' Scjefin, pront, al fâs partî un colp de sclope.

« Òrco boe, lu ài sbagliât! », al bruntùle.

« Siôr barbe plevan — j dîs il nevôt — scusàit, ma 'o vês dit une peraulate ».

« Ma va! peraulatis jò, un predi!... ».

Ignerfi un nûl neri al tapone il sorêli. Temporâl in viste.

Plui in là, da un cjamput di jarbe mediche, al si alze un svôl di fasàns. Pre' Scjefin al trai duc' e doi i colps de doplete, ma...: « Òrco boe, ju ài sbagliâz », al dîs, plen di fote.

« Eh no, siôr barbe; chiste volte 'o àj sintût ben. 'O vês dite di gnûf une peraulate ».

« Tu, a fuarce di studiâ tal seminari, tu ti sês insuminît, e no tu sintis ben. E po, un predi, ricuardilu, un predi nol dîs mai peraulatis ».

« Siôr barbe plevan, ch'al mi scusi, ma chiste volte 'o ài sintût propit ben ».

Par tajâ curt, pre' Scjefin j rispuint:

« Cjale mo, se 'o àj tirât ju peraulatis, che San Pieri al mi sfulmini cà ch'o soi. O Signôr, Signôr perdonàimi ».

In chel moment, un lamp di inseiâ i vôj e un grant ton: une saete a' ti creve e ti brustule un vecjo cjastenâr alì dongje. Pre Scjefin al reste senze flât, blanc come la muart e gotis di sudôr che j còlin ju pe muse. Il nevôt, viodinlu in chês cundizions, al cîr di fâj coragjo. Ma pre' Scjefin, plui a motos che cun la vôs, si inzegne di faj capî che nol è pal fùlmin ch'al à tante pôre, ma pal rimuarz di coscjenze. E batìnsj cu la man il stomi, al si met a preâ: « Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa... ».

« Ma vie, siôr barbe, un temporal al è naturâl... ».

« No no, la vôs... chê vôs; no tu la astu sintude? ».

« Une vôs? Ce vôs? ».

« Chê dj San Pieri ».

« E ce àjal dit San Pieri? ».

« Al à dîte, e fuart: Òrco boe, lu ài sbagliât! ».

GIGI MARCHIN

DEIMI

Prim ch'al s'incòlmi il scûr
sora i gno voi,
dèimi un prât di mònt
cu li' erbi' lagremadi' di rosàda,
e li' creti',
mê' cuni' antighi',
mòndi' tal larc
come ròsi' speglàdi'.

NOVELLA CANTARUTTI



Villa Santina: il santuario della Madonna del ponte. (Foto Simonetti)



Nel corso d'una visita che ci ha consentito di conoscerlo personalmente con la sua gentile consorte, il sig. Amelio Quarin, nativo di San Lorenzo di Arzene ma da molti anni emigrato in Francia, ci ha consegnato questa foto d'un suo quadro recente (bisogna sapere che egli si dedica alla pittura con notevole successo, e in Francia ha partecipato a diverse mostre). L'opera — che è stata eseguita in Canada, dove egli si è recato a riabbracciare alcuni familiari colà residenti e che non rivedeva da diversi anni — ritrae (da sinistra) lui stesso, i fratelli Onelio, Luciano e Giuseppe, e, nell'angolo a destra, il cognato sig. Sisto Pipul. Come è evidente, l'incontro è stato festeggiato a dovere.

LIS LJENDIS VIERIS

Alore dilunc dal flum e' cjantin lis ljendis de mê gjarnàssie fuarte e suturne: di quanch'al nassè il paîs, lassù che cumò al è il maserêt dai Clevis, cu la int vignude des monz a cirî il lôr mâr tal plan, fermâz par amôr de tiare e da l'aghe. La vâl si daviarzeve tal soreli cu lis rosis e il vert sui prâz salvadis e il fresc parentri dai boscs virgjns adalt dai cuei, il flum resint, dulà ch'a lavin a distudâsi lis cidulis di vilie e si speglavin i fûcs des beorcjs sul imprin dal istât a lune gnove, pal diu Belen cui cuârs...

Po' viartis e siaradis di secui. A' vignìrin-sù i colonos che a' lavoravin la tiare ad ôr de lagune, lajù, dongje i pins de marine, si sbugjelàrin su la rive dal Menîr jenfri lis pieris e po' si strenzèrin la man e a' lavoràrin e si maridàrin insieme. A' vignìrin atris cun tune crôs e peraulis di amôr su la bocje, e fûr des cjasis, a soreli jevât, 'e flurî-fûr la glesiute cristiane de Sante Sabide, e al spontà-sù un tôr alt cun tun cjampanòn de vôs tonde e zondare; e il simitieri di là dal flum, a mieze cueste... La int a' preavin, in glesie, devant di un Diu in crôs, la crôs tes cjasis, la crôs tal simitieri, la crôs ogni dì e ogni sere, devant: *In nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti*... Diu al jere ogni dì cun lôr: j fevelavin di fîs, di fradis, di amîs...

Ma une dì un'altre gjenìe di int a' cucàrin-jù te valade, si fermàrin a bevi cu la bocje arside di sêt.

Qualchidun al rivà tal paîs zigant cui cjavei tal aiar e la muse cence inficje di uman; al disè un non: Atile...

— Scjampàit, animis, scjampait! A' copin, a' brusin, a' bevin il sanc dai frutins! Salvàisi...

Alore 'e sclopà la pôre...

Si strenzèrin tôr dal lôr Crist in crôs te Sante Sabide, e po' scampâ... dâur dai cuei, tai boscs, di là dal flum, jenfri lis pieris de rive di Menîr: dongje i muarz... Si sburtavin devant un nemâl, cun tune piore tal braz, un fâs di robe su la schene; a tropis, di bessôi, cui fruz al cuel o a sachemule o pe manute, e i viei daûr strupiâz... Si platàrin tai boscs come bestiis cjazzadis, di là dal flum, dongje i lôr muarz a mastiâ frint e glanz te lôr fan rabiose.

Si taponàrin i voi cui braz: a' rivarin sfolmenâz, cui voi di sanc; lis feminis a' vaivin cui fruz platâz tal grim, a' preavin, a' scunzuravin su lis sapulturis dai lôr muarz.

Sul tôr come par meracul il campanon al tacà a sunâ dibessôl. Un al domandà:

— Rìvial Atile?

— No — al disè il forest scjampât. Po' a' viodèrin altre intâc a butâsi urlant su lis cjasis sgjarnetis, a puartâ-vie, a sfracassâ, a distruzi... Il sanc al coreve pastrade. A' ziravin tes casis, in glesie, la int restade; a' urlavin lis bestiis bandonadis a slàs. E i boz dal cjampanon, a dilunc, come un'angunie... E Crist al fissave cui voi di clap, fêrs...

— Rìvial Atile?...

— No imò... — al disè il forest cui vôi fis là.

Altris salvadis urlant sul ôr del flum: a' cirivin in ogni sigrìt di cjase, a' sgjarfavin in ogni busigatul, a' sdrumavin dut; a' palpavin la tiare donge cjase par sintî s'e jere stade mote par platâ alc...

Cumò si jevavin lis flamis altis: flamis tes cjasis, flamis tal cîl, flamis ta l'aghe dapît. I vôi de puare int a' jerin rôs di lagrimis e di un revoc di fûc...

— Rìvial Atile?...

Parceche chê spiete di muart 'e jere penôse e infinide.

— Nol è lontan... Quanch'o viodarês a sglovâsi i boscs sui cuei disôre, a incenerîsi la jarbe tai pascs des rivis, e l'aghe dal flum mutade in sanc di cristian a sclipignâ fûr, Atile al rive!...

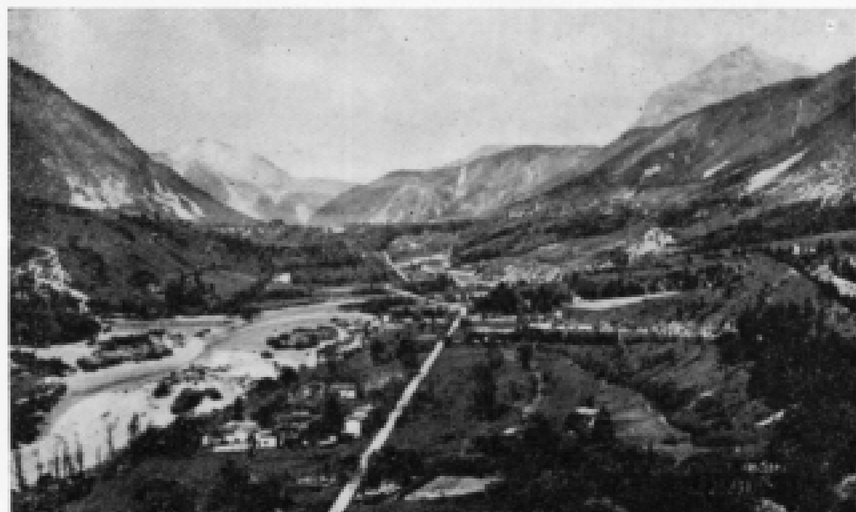
Alore a tacàrin a viodi come une bissebove a dâ-sù dai cuei e taponâ il soreli: i boscs suturnos si sglovàrin, si sbrindinàrin; la jarbe dai pascs s'incenerive come nuie, e il flum si savoltave rabiôs sclipignant sanc di cristian fin difûr. E un zigo di dolôr e di spavent plui grant si jevà dal paîs muribont: Atile! Atile! Atile!...

Al uacave come un cjanàt rabiôs e content, cui vôi di flame e di sanc, e sanc te spade e tes mans. Il so cjaval blanc s'intajave net cuintri dal martueri de tiare malsacrade.

— Atile, flagjel di Diu!... — a' zigàvin in duc' chêi cassù cui vôi discocolâz e lis mans daviartis indevant a parâsi de viste.

Il cjampanon al sunave a dilunc, dibessôl, tal miez dal sanc e dal fûc.

DINO VIRGILI



La valle di Resia, con la cima del Monte Canin. (Foto Mantineo)



Una cartolina ancora della nuova serie « Costumi del Friuli » edita a Udine dalla Cartolnova di Dante Segale per iniziativa del Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Sul retro figurano questi versi dettati, a mo' di didascalia, dai poeti di Risultive: « Ce m'impuàrtial di chei altris - sù per scjalis, tôr il poz... - Quan' ch'o soi tai miez des rôsis, - ancje sole, 'o rit sotcoz ».

LA CIASA DAI SPIRS

Una volta jera una ciasa ch'e jarin i spirs; alora duc' s'ciampavin, no podevin condurâ. Jara un ch'al faseva duc' i mistîrs, un ciargnel.

— Jo no j ài sols par albergos, larai jo a durmî là! —

Alora lui si faseva la polenta e j à tacât fâ la polenta. Quant ch'e è miezagnot sint ch'e raspin ta napa e sint 'na vos:

— Bùtio? Bùtio? —

— Po buta buta, basta ch'e no tu butis ta me polentuta! — rispuint il ciargnel.

Alora j à butati jù un toc a la volta quatri personis. Lui ju à metus duc' biel alì su la taula, in ria, e gi dis:

— Ma benedes, se veso fan, podeso mangiâ, che cussì mi fareso compania! — e gi ur à metut quatri plas e dopo la polenta e il toc'. No àn olut mangiâ e lui l'à senât e po l'è lât a durmî.

Tal doman matina, va a cialâ e ciata i plas vueis e i quatri muàrs no jarin plui. Alora lui ta sera fas lidric e fasui e tornin a digi: — Bùtio? Bùtio? — e lui torna a fâ compagn e cussì ogni sera e dopo sparivin.

— Tu che no tu as vût paura — gi àn lassati scrît — ti contarìn un segret. Larìn par un coridor e tu ven daûr. —

L'era un coridor lunc lunc, ch'al lava ta cantina; e lui pensava: sarà un labirinto ch'e no tornarai plui. J à ciolt un glemùs di lana e molava la lana. Jara braf il ciargnel! Alora chel che gi lava avant, lu mena ta cantina. I muars veva i sols e nissun mai j à podût ciatâ...

Alora lui l'è rivât tuna ciamaruta; lì jàrin cassis plenis di monedis d'aur; nissun l'era tornât fûr, e lui sì, plen di sols... J à ciolt i sols e l'è lât daûr la lana. Jarin sols antics, e lui al lava un poc a la volte a cioli, simpri, lui furbo, cun che lana.

Patissin i muarz se no contin là ch'e son i sols!

(Favola popol. nella parlata di Gorizia)

Nîz tal quadrât

Il tierz concors regionâl di Tresesin de poesie inedite sul tema de cjazze e oselande al à assegnât il prin premi a Giso Fior, cu la poesie che publichin.

Il pizzighét na'l sa ce ch'ai sci clamin:
biéi como vuiz e como foracisas
ma verdulìns, tra il faganèl e il lùjar.

Vóus sutiluta, svèlz plui da bilita
àn fat i nîz via-dentri das rosètas
a cróus parsòra i lòcui dal Quadrât.

In ta seconda fila, alì di Mama,
'a son in trêi: la mâri e i pitinins.

Di un scûr a l'àti, a mòscjas e pavèas,
'a gjrumèta atôr das rôsas fràidas
dai vâs di banda o di letón e 'a jèmpla
chéi glutidôrs di lóuf. Lór pâri
fûr da muràja al à tirât la ghètas:
cui dis velèn, cui fionda, cui paliza.

Jéi a sinti tal cûr la sò piulada.

Dopo l'inzirli 'a frontà 'l mont bessòla.

Cjala ce càs, compagn dal to precìs,
Mama. Cumó tu pòusas, finalmentri.

Ogni pais al à so fradi dòngja:
in tun sci nass in tun sci pòin i vuéss;
in tun sci vîf un póuc, in tun par simpri,
ma ' è tan' biél cjatâcsi a cjacaràsci
un lamp, traint la rèquia cul pensîr
prin di tacâ zornada e dopo vôra.

Se un puést al è sigûr par murosâ,
par maridàsi e méti su famèa,
in-vuéi 'l é própit chést, ucéi di cisa.

Che Diu 's al mèrti, e 'i làis di fuéssa
[in fuéssa
cjapant sù fróss e tièra benedida
pai nîz ch'a na conóscin tradiment.

Sul cricâ di ce côros pai cipréss,
tal bóss, tai tacs, ta grimasècja!

Di prin sibiz, codóns e mulinârias,
pó 'l scivilâ dai mièrlis e il zipâ
da dòrdula. Sul racli di una giòja
la garla, e il berebè daj perussàz
tra l'èria e la frignàcula dai mûrs.

Vèlu il sorêli e il cjant 'sci fâs concèrt
vadì par consolâ chéi bandonàz
ch'a no àn plui non ta plàca inruzinida.

Linzùi di grava blancja, cun cucjètas
di pièra, i jéz scuindûz da picurvìn
e cintuviél 'sci sùin da la rosada.

Par via da fan, pròla e cantôrs sci bò-
[nin
sgarfant e rascolant bàus e semèncias.

Nóu 'ncja 'i lin, contenz dal nésti stât,
a lavorâ, petant una cjantôsa,
frontant cun fede dì par dì la vita.

Gióvins e puèmas sul stradòn 'a rìdin
ta gnót ch'a vèn. Ce bièla la legrìa
cencia tristèria. Intant, sul brac' di un
[Crist
sc'ingràmpina un catùss a fâ la vègla
ai néstis Cjârs. Om ch'i tu vàs ta luna,
e si tu mûrs in cîl cui ti sotèria?
E cui ti puàrtia un flôr su tant adalt?
Cui tièssia nîz dulà che nissùn vîf?

ADALGISO FIOR

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

Dopo la svalutazione del franco francese

Da L'eco d'Italia, *settimanale per gli italiani all'estero, che si stampa a Parigi, riprendiamo un interessante articolo a proposito dei problemi insorti per i nostri lavoratori dopo la svalutazione del franco.*

Il 19 settembre, a Parigi, Francia e Belgio hanno raggiunto un accordo stabilendo per i lavoratori frontalieri belgi un tasso di cambio preferenziale, al fine di ripristinare lo ammontare dei salari e delle indennità anteriore alla svalutazione.

Con questo accordo i frontalieri belgi, come già nel 1958, hanno ottenuto una compensazione che lascia praticamente intatto il loro potere d'acquisto. Il problema dei circa 20 mila frontalieri belgi ha potuto trovare soluzione perchè essi sono concentrati in una zona ben determinata e quasi tutti sono impiegati nell'industria tessile o mineraria, per cui una eventuale loro astensione dal lavoro avrebbe potuto immediatamente disorganizzare l'industria locale. Il governo, perciò, anche in seguito al pressante intervento di datori di lavoro, ha rapidamente accolto le loro richieste.

L'Italia, invece, non ha ancora ottenuto soddisfazione per la maggiore complessità dei suoi quesiti. Abbiamo già sottolineato l'interessamento delle autorità italiane che sono intervenute a difesa degli interessi degli emigrati svolgendo una azione concorde e parallela con quella dei belgi e delle altre nazioni interessate.

E' stato prospettato che la Francia non è nel giusto se non mantiene il più possibile inalterate le condizioni economiche effettivamente raggiunte dai nostri lavoratori. Se poi si considera che nel Mec esiste una libera circolazione della manodopera, questa deve essere sicura, dignitosa, provvista di garanzie salariali e sociali. L'esattezza di questa impostazione è inoppugnabile. La Francia, quindi, deve trovare gli elementi per eliminare il peso di questa « multa » imposta agli immigrati.

Da parte francese, pur comprendendo la situazione, si pone in evidenza che un trattamento di favore agli italiani sconvolgerebbe il mercato di lavoro e gli altri Paesi esportatori di mano d'opera reclamerebbero lo stesso diritto. La svalutazione, invece, avrà successo se tutte le misure di austerità vengono applicate integralmente.

E allora, perchè non usare per i lavoratori italiani lo stesso trattamento accordato ai frontalieri belgi? Perchè per gli italiani si vuole distinguere: discutiamo per i frontalieri (circa 3 mila) e si oppone un netto rifiuto per le altre categorie?

Questo fatto sottolinea l'intima debolezza dell'emigrazione italiana, la sua mancanza di forza contrattuale. Non vi è motivo per negare agli italiani quanto è dato ai belgi. Non c'è nessuna ragione che consigli di togliere ad uno stagionale, ad un pensionato, ad una famiglia rimasta in patria quanto è accordato ai frontalieri. Nessuna. C'è solo la differenza che passa tra forti e deboli. Perchè i lavoratori belgi hanno alle spalle sindacati potenti, mentre gli italiani non ne hanno.

Gli italiani non possono neanche dire: torniamo a casa nostra, con tanti auguri per l'avvenire..., perchè ci sarebbero migliaia di algerini, marocchini, portoghesi e africani pronti a sostituirli.

Perchè — pensa la Francia — dovrei accordare un premio ai lavoratori italiani, quando abbiamo a disposizione lavoratori disposti a venire in Francia anche con la riduzione del 12,50 per cento sulle rimesse? Emigrazione debole, dunque, la nostra, perchè non è ancora libera, perchè è ancora legata al bisogno.

A. Z.

Maggiorati in Francia gli importi delle prestazioni familiari

Con decreto del primo ministro in data 12 agosto 1969, gli importi delle prestazioni familiari in Francia sono stati maggiorati del 4,5 per cento con decorrenza dal 1° agosto 1969.

L'aumento consiste in una maggiorazione del « salario mensile di base » sul quale sono appdicati i tassi di calcolo degli assegni familiari (ad esempio, nella regione parigina detto « salario » viene elevato da franchi 361 a franchi 377,50) e implica anche un aumento degli «assegni di prenatalità», di maternità e di rieducazione degli infermi.

Restano per ora immutati gli assegni di « salario unico », l'indennità compensatrice (per sgravi fiscali) e l'assegno di alloggio, in quanto la loro definizione non è ragguagliata al sopraddetto « salario mensile di base » ma viene calcolata secondo un diverso sistema.

L'odierno aumento delle prestazioni familiari viene a complemento dei miglioramenti apportati dal Governo a decorrere dal primo aprile 1969. Questi ultimi miglioramenti furono disposti a favore delle famiglie con tre e più figli o con figli in tenera età, anche nell'intento di contrastare la tendenza al regresso del tasso di natalità nella Francia metropolitana.



Grauzaria, nella valle dell'Aupa, in comune di Moggio. (Foto Della Schiava)



La frazione di Micottis, in comune di Lusevera. (Foto Paulone)

UN ESEMPIO DA MEDITARE

Gli emigrati spagnoli visiteranno la loro terra

Clarin, *un giornale che si stampa a Buenos Aires, ha pubblicato recentemente l'articolo che qui sotto riproduciamo nella traduzione italiana. Lo scritto sottolinea — e giustamente — l'iniziativa del governo di Madrid di concedere viaggi gratuiti (che si ripeteranno, a quanto abbiamo potuto apprendere, con una certa frequenza) agli spagnoli emigrati in Argentina i quali non hanno mai rivisto la terra natale.*

La notizia ci induce a richiamare le autorità di governo italiane sull'istanza presentata dall'Ente «Friuli nel mondo» a proposito dell'opportunità di concedere speciali riduzioni di viaggio ai nostri connazionali emigrati da almeno dieci anni: un'istanza rimasta senza esito, insieme con quella che auspicava il ritorno in patria degli italiani, sempre fruendo di riduzioni sulle navi e sugli aerei delle compagnie di linea, in occasione del cinquantenario della Vittoria. Noi parlavamo di riduzioni, *e ora vediamo che la Spagna ha addirittura concesso tali* viaggi gratuitamente. *La cosa si commenta da sè. Rivolgiamo pertanto l'invito alle autorità centrali — a ciò sollecitando anche i parlamentari friulani — a esaminare senza indugio il problema già da gran tempo sollevato, a tale proposito, dalla nostra istituzione.*

E' nostro preciso dovere informare gli organismi responsabili che un generale stato di disagio e di malessere si è manifestato, a causa del mancato — o quantomeno, sino a oggi, ritardato — accoglimento delle istanze dell'Ente, nelle comunità italiane in Argentina, le quali chiedono che sia concessa almeno la riduzione del 50 per cento sui viaggi aerei per quanti, fra loro, sono emigrati da dieci o più anni e legittimamente desiderano rivedere l'Italia. Ci auguriamo che l'esempio del governo spagnolo induca non soltanto alla meditazione, ma anche all'attuazione, senza ulteriori ritardi, dell'auspicato provvedimento. Ed ecco quanto scrive Clarin.

« Giungendo in Spagna, pensate a noi che restiamo qui, lavorando per la Patria e per l'Argentina che vi accolse e che è la terra in cui avete fatto le vostre vite », disse — fra l'altro — l'ambasciatore della Spagna in Argentina, sig. Giuseppe Maria Alfaro Polanco, durante la riunione in cui furono proclamati i nomi degli eletti per effettuare il viaggio chiamato « Operazione Spagna », per emigranti spagnoli i quali, per ragioni economiche, mai poterono tornare per una visita alla loro terra d'origine.

La cerimonia si svolse nella sede del Consolato generale della Spagna — via Guido, 1760 — alla presenza dei fortunati prescelti. Visi spagnoli, solcati da rughe, gente di lavoro, la cui età dimostra, evidentemente, una lunga e vitale esperienza nell'Argentina. Coppie di marito e moglie già con profonde radici in questo Paese, per figli, nipoti, amicizie, interessi, il da fare più o meno quotidiano; insomma, per tutti quegli imponderabili che costituiscono la vera umanità dell'uomo.

Adesso se ne andranno, per un certo tempo, circa 450 spagnoli che, dopo aver respirato l'aria della loro terra natale, ritorneranno per gli affetti che lasciano qui, dopo tutta una vita. Il totale degli spagnoli che viaggiano da tutta l'America è di 1500, con un biglietto di andata-ritorno, valido per un anno. Possono rimanere in Spagna per tutto l'anno; però, dopo aver conversato con qualcuno di loro, ci siamo convinti che molti ritorneranno prima della scadenza.

L'ambasciatore Alfaro-Polanco ha detto loro che « la Spagna non dimentica nessuno dei suoi figli. Il governo, pensando ai sentimenti, ha dato il via a questa operazione per coprire quel margine di nostalgia e perchè vedano con i loro occhi come la Spagna di oggi va verso un promettente futuro. Se in qualche modo possiamo combattere le tesi materialiste della vita, è col sentimento ». E aggiunse che, « in certo modo, soltanto pensando così si « fa » Patria. Avete avuto una seconda patria adottiva nell'Argentina, che vi aprì le braccia generose. Vorrei che pensaste al significato di questa riunione: porterete con voi un carico di ricordi e di opere compiute sotto il cielo argentino. Tutti assieme facciamo Spagna ».

Molti dei presenti, quasi al momento di partire, non hanno potuto trattenere le lacrime. La media dell'età dei partenti è elevata, poichè, chi più chi meno, tutti hanno circa trent'anni di residenza in questo estremo lembo del Sud America. E, certamente, quelle lacrime non delimitano nè riconoscono frontiere: sono state versate tanto per la originale semente spagnola quanto per la fertile terra argentina che la ha ricevuta.

Presto, dunque, ritorneranno: prima della scadenza del biglietto. Così, per esempio, ci hanno dichiarato il sig. Francesco Parada e sua moglie, la gentile signora Dorinda Cavela in Parada: lui con 39 anni di residenza in Argentina; lei, con 34. « Se ci sarà possibile, ci fermeremo sei mesi. Benchè la verità è che ritorneremo prima. Qui rimangono un figlio e due nipotini ».

Ci dice Modesta Lavandeira, che ha 63 anni d'età, dei quali 45 trascorsi in Argentina: « Mi fermerò un mese. In Spagna ho una sorella con i suoi figlioli, miei nipoti. Mia madre, disgraziatamente, è morta due mesi fa. Non potrò vederla più, e riabbracciarla era lo scopo di un viaggio. Qui ho mio marito, quattro figli e sei nipotini ».

Per tutte le piccole e grandi cose quotidiane ritorneranno presto. Dopo aver baciato la terra natale, quella terra che sempre protegge, ritorneranno qui, perchè — come disse l'ambasciatore — « è la terra dove vi siete fatte le vostre vite ».

In breve dal Friuli

CAVAZZO CARNICO — Con un contributo regionale di oltre 9 milioni e con un mutuo di quasi 5 milioni, si potrà dare esecuzione ai lavori di costruzione del cimitero per le frazioni di Mena e Somplago.

GRIMACCO - Il ministero del Lavoro ha concesso un cantiere di lavoro per la costruzione della strada interna della frazione di Seuza. L'importo è di 6 milioni di lire.

PREMARIACCO - Sono stati appaltati i lavori di completamento del nuovo impianto della pubblica illuminazione nella frazione di Orsaria. La spesa è di dieci milioni di lire.

PREPOTTO - L'Amministrazione comunale ha stabilto di appaltare i lavori per la sistemazione della strada Casali Barbiani-San Pietro di Chiazzacco-Cladrecis. Spesa, ventun milioni, di cui l'ottanta per cento con contributo dello Stato.

PULFERO - Sono stati iniziati i lavori di sistemazione del torrente Zeiaz. Spesa: 25 milioni, a carico dell'assessorato regionale dell'agricoltura. *Altra notizia:* La Regione ha concesso un finanziamento di oltre 8 milioni di lire per la costruzione della strada interpoderale fra Calla e la zona di Sant'Andrea.

S. PIETRO AL NATISONE - Sono stati appaltati i lavori per la bitumazione della strada turistica che dal ponte San Quirino, sulla sponda destra del Natisone, porta a Podvarchis. La spesa è di 120 milioni di lire, finanziata dalla Regione.

TORREANO — La Cassa DD. PP. ha concesso un mutuo di 10 milioni di lire per la bitumatura della strada Ronchis-Togliano.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Iniziative della Regione a favore dell'emigrazione

L'assessore regionale al lavoro e alla programmazione, Stopper, ha svolto il 23 settembre — in sede di terza commissione consiliare permanente (pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità), presieduta dal consigliere regionale Ramani — una relazione sulle iniziative che la Giunta regionale intende prendere a favore dell'emigrazione.

Dopo aver ricordato che sono attualmente allo studio e in fase di elaborazione i dati relativi all'indagine promossa dalla Giunta regionale sui problemi dell'emigrazione, unitamente a quelli dell'occupazione e della disoccupazione, strettamente connessi tra loro, in tutto il Friuli - Venezia Giulia, l'assessore Stopper ha illustrato i provvedimenti che l'Amministrazione regionale intende adottare nell'intento di ovviare in qualche modo al triste fenomeno dell'emigrazione. Anzitutto — ha rilevato Stopper — è di prossima costituzione il consorzio fra le quattro Province, che avrà lo scopo di prestare l'assistenza necessaria agli emigrati, coordinando le varie attività assistenziali esistenti nel settore. E' pure allo studio — ha continuato Stopper — il provvedimento legislativo relativo alla costituzione della Consulta regionale dell'emigrazione, che farà capo all'assessorato regionale del lavoro. Nel medesimo disegno di legge saranno indicati i contributi finanziari atti a sostenere le iniziative a favore degli emigrati e delle loro famiglie.

Stopper ha quindi illustrato nel dettaglio l'impostazione che si intende dare alla conferenza regionale sull'emigrazione che — come annunciato dal presidente della Giunta, on. Berzanti, nelle dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio regionale il 28 febbraio scorso — avrà lo scopo di trarre le necessarie conclusioni dai risultati dell'indagine, nonchè di individuare gli eventuali provvedimenti capaci di stimolare e di favorire il rientro degli emigrati. Come è stato più volte richiesto da parte di diversi consiglieri regionali, la conferenza si terrà a Udine nel prossimo mese di dicembre.

Nel corso del dibattito svoltosi sulla relazione dell'assessore Stopper, sono intervenuti i consiglieri: Baracetti (Pci), Martinis (Dc), Pellegrini (Pci), Pittoni (Psi), Trauner (Pli), Urli Dc), nonchè il presidente della commissione, Ramani.

In particolare il consigliere Baracetti, dopo aver rilevato che i provvedimenti legislativi attualmente allo studio dovrebbero tener conto dei risultati della conferenza regionale sull'emigrazione, si è soffermato sulla costituzione del consorzio e della Consulta dell'emigrazione che — secondo il consigliere — non dovrebbe essere formata soltanto da funzionari, ma anche da emigrati estremamente qualificati. Da parte sua, il consigliere Martinis ha rilevato l'opportunità che i provvedimenti legislativi siano dati in visione ai membri della terza commissione, per permettere lo studio prima della conferenza, e ha espresso la necessità di una rappresentanza diretta degli emigrati nella Consulta.

Il consigliere Pellegrini ha rilevato che la conferenza non dovrà limitarsi allo svolgimento di semplici relazioni, ma essere portatrice della voce diretta degli emigrati. Circa il comitato promotore della conferenza stessa, ha rilevato che esso dovrebbe essere composto da tutte le forze politiche che operano per risolvere i problemi dell'emigrazione nella regione. L'istituzione del consorzio, quanto prima possibile, è stata sollecitata dal consigliere Urli, in quanto — ha detto — deve essere la base per le iniziative che la Giunta regionale dovrà prendere. Il consigliere Trauner ha ribadito la necessità della partecipazione di tutte le parti politiche al comitato promotore della conferenza, sottolineando il fatto che questa non dovrà essere un convegno di studi.

Sullo stesso argomento il consigliere Pittoni ha detto che la conferenza non dovrà essere « sull'emigrazione », ma « degli emigranti », e, quindi, uno strumento atto ad avviare a soluzione i loro problemi. Pittoni ha anche sottolineato la necessità di una adeguata pubblicizzazione della conferenza stessa.

Il presidente della commissione, Ramani, dopo aver dato atto alla Giunta regionale di aver mantenuto tempestivamente gli impegni presi in sede di terza commissione, si è dichiarato d'accordo sul fatto che la confeernza non debba essere una riunione accademica. Ha rilevato da altra parte la necessità della partecipazione di studiosi e di tecnici dell'emigrazione, e cioè di persone qualificate alla soluzione dei molteplici problemi oggetto della conferenza stessa.

In una breve replica, l'assessore Stopper ha ringraziato gli intervenuti per l'apporto di idee e di suggerimenti dati che, ha detto, saranno tenuti in debita considerazione dalla Giunta regionale, soprattutto in occasione dell'organizzazione della conferenza sull'emigrazione.



Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti (a destra nella foto), consegna il guidone della Regione al presidente del Fogolâr furlan di Toronto, sig. Ottavio Vatri, che gli ha recato il saluto dei numerosi corregionali operanti nel capoluogo canadese dell'Ontario.

La visita del presidente della Slovenia

La « lezione di pace » che le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia hanno dato all'Europa, e i rapporti sempre più intensi in tutti i settori della cultura e dell'economia nelle due regioni di confine, sono il motivo conduttore della visita che una delegazione ufficiale della Repubblica di Slovenia, guidata dal presidente Stane Kavcic, ha compiuto nella regione, incontrandosi con il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, e con altre autorità regionali, provinciali e cittadine.

«L'auspicio concordemente espresso quattro anni or sono — ha detto il presidente Berzanti, accogliendo gli ospiti — di un crescente sviluppo dei rapporti tra Slovenia e Friuli-Venezia Giulia in tutti i campi si è avverato superando le previsioni e le aspettative, e soprattutto consolidando sempre più il clima di amicizia e collaborazione ».

Il presidente della Slovenia ha ricordato che questi rapporti non sono « calati dall'alto ». « Noi non siamo qui in missione politica — ha detto — ma semplicemente come testimoni di una realtà concreta, che si manifesta con i rapporti che centinaia di migliaia di cittadini hanno tra loro, attraverso un confine che praticamente non esiste ».

Berzanti ha anche sottolineato il significato politico, « storico » per certi aspetti, della visita. « Questa — ha detto — è la prima visita ufficiale che il presidente del governo della Slovenia compie a Trieste, capoluogo della Regione. A voi non sfuggiranno certamente il significato e la portata dell'avvenimento, che rappresenta un punto d'arrivo e di partenza nelle relazioni tra le due regioni ».

« Con la nostra azione — ha ribadito dal canto suo Kavcic — siamo convinti di operare nel migliore dei modi per allontanarci dal passato, e sappiamo che ciò è utile per tutti, e tutti desideriamo che il passato non ritorni. Questo sia per i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, sia per la pace nell'Europa, nel Mediterraneo, nel mondo ».

Le delegazioni, che hanno poi affrontato i vari problemi concreti della collaborazione interregionale, erano composte, oltre che dai due presidenti, dagli assessori sloveni agli interni, Srtukelj, e alle relazioni internazionali, Lubej, dall'ambasciatore jugoslavo a Roma, Prica, e dal console a Trieste, Tepina; dal vice presidente del Friuli-Venezia Giulia, Moro, dagli assessori Stopper, Comelli e Tripani e dall'avv. Gerin del ministero degli Esteri. Sul tappeto, in primo luogo, i problemi delle infrastrutture internazionali di collegamento tra i due Paesi, e in particolare l'autostrada tra Lubiana e il confine e i raccordi in territorio italiano con Trieste e Gorizia.

L'on. Berzanti ha espresso anche il ringraziamento per l'azione condotta dal governo jugoslavo presso il CERN di Ginevra, in appoggio alla candidatura italiana di Doberdò del Lago a sede del protosincrotone europeo. Sono stati anche approfonditi i programmi di scambi culturali, che saranno intensificati e allargati. Il presidente della Giunta regionale ha anche ricordato che ancora nell'aprile del 1965 « il presidente della Republica, Saragat, ricevendo per la prima volta la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, ebbe ad incoraggiarci sulla strada della collaborazione intrapresa, mettendo in rilievo la funzione che spetta al Friuli-Venezia Giulia per un più aperto dialogo tra i popoli ».

« Non è senza significato — ha detto ancora l'on. Berzanti — che questo incontro avvenga a pochi giorni dell'annunciata visita del presidente Saragat in Jugoslavia, a coronamento di un'intensa fase di contatti ufficiali che dal 1966 in poi hanno avuto per protagonisti i presidenti del Consiglio e i ministri degli Esteri dei due Paesi ».

L'on. Berzanti ha ancora affermato che, fra gli impegni qualificanti di tutte le giunte che si sono succedute alla guida della Regione, la politica di buon vicinato e lo sviluppo di amichevoli relazioni con le regioni confinanti della Slovenia e della Carinzia hanno avuto un ruolo importante. « In questa prospettiva di valorizzazione europea e internazionale — ha aggiunto — la presenza della minoranza slovena nella nostra regione, come di quella italiana in Istria e a Fiume, deve essere considerata un fatto positivo per popolazioni che vivamente aspirano, nel pieno diritto di tutti, a una pacifica e civile convivenza ».

Dal canto suo, il presidente della Slovenia ha ribadito la collaborazione « preziosissima » che si è instaurata tra le due regioni, « non frutto di tattica politica ma di vera amicizia e di conoscenza reciproca ».

« La principale ragione di tutto ciò — ha detto Kavcic — è che la fiducia ha superato la sfiducia; abbiamo guardato avanti e non indietro, abbiamo valorizzato ciò che unisce senza acuire ciò che ci divide, superando atteggiamenti settari e dogmatici, guardando invece ai concreti problemi e agli interessi generali. La coesistenza qui non è soltanto politica ma umana, perchè desideriamo progredire nella pace ».

« Questo — ha concluso il presidente della Slovenia — è il nostro contributo ai rapporti italo-jugoslavi, il nostro esempio all'Europa ed al mondo ».

Al termine della visita ufficiale al presidente del Consiglio esecutivo della Repubblica socialista di Slovenia, Kavcic, accompagnato dai membri del Consiglio esecutivo stesso, Strukelj e Lubej, è stata emessa una dichiarazione congiunta che riassume le risultanze dell'incontro avuto dagli ospiti con il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, assistito dal vicepresidente Moro e dagli assessori regionali Comelli, Dulci, Stopper e Tripani.

Le due delegazioni hanno constatato, con viva soddisfazione, il progressivo affermarsi del clima di comprensione, di pacifica convivenza e di sincera amicizia, che contraddistingue i rapporti tra le popolazioni della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia, nel quadro della politica di collaborazione in atto tra Jugoslavia e Italia, a opera dei rispettivi governi.

Nell'occasione i presidenti Kavcic e Berzanti hanno ribadito la convinta adesione delle popolazioni della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia a tale politica di amicizia tra i due Paesi, confermando la propria volontà di contribuire fattivamente al suo ulteriore miglioramento e sviluppo, in una zona particolarmente significativa per tutta l'Europa centro-orientale.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati alcuni problemi riguardanti la grande viabilità e gli impianti di servizio ai valichi di confine; l'intensificazione degli scambi commerciali, anche in riferimento ai rapporti fra Jugoslavia e Mercato comune europeo, l'ampliamento della cooperazione industriale e turistica, gli scambi culturali, per i quali è stato deciso di porre allo studio un programma organico di iniziative.

Per tutti i problemi esaminati sono state stabilite le opportune intese per gli aspetti rientranti tra le competenze rispettivamente della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Repubblica di Slovenia, impegnandosi nel contempo di portare alla attenzione dei propri Governi centrali quei problemi, la cui soluzione rientra tra le prerogative statali.

Le due delegazioni hanno altresì riaffermato che la presenza delle minoranze nazionali — quella slovena nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia e quella italiana in Istria ed a Fiume — deve essere considerata un fatto positivo per le popolazioni che vivamente aspirano — nel pieno rispetto dei diritti di tutti — ad una pacifica e civile convivenza. A questo proposito, la delegazione slovena ha segnalato alcuni problemi riguardanti la minoranza slovena in Italia, per i quali è stata auspicata una soddisfacente soluzione.

Infine le delegazioni, rendendosi interpreti dei sentimenti e delle aspirazioni delle popolazioni della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia, hanno concordemente espresso l'auspicio che gli ottimi rapporti di cordiale e fruttuosa collaborazione tra i due Paesi possano ulteriormente svilupparsi con significative e utili iniziative in tutti i campi.

Assistenza scolastica

L'assessorato regionale dell'istruzione e delle attività culturali ha provveduto a inviare a tutti i sindaci dei comuni del Friuli-Venezia Giulia una circolare informativa, con la quale si invitano le amministrazioni comunali a escludere dal reddito netto, da considerarsi per l'applicazione delle provvidenze di assistenza scolastica (leggi regionali n. 19 del 1965, n. 25 del 1966 e n. 18 del 1967), le quote percepite dai soggetti di reddito di lavoro dipendente per aggiunta di famiglia o per assegni familiari. La precisazione si è resa necessaria per il fatto che finora, nell'accertamento del reddito complessivo, alcune amministrazioni comunali comprendevano le quote per aggiunta di famiglia, o per assegni familiari, e altre no. Si è inteso così stabilire un criterio unitario.

La nostra Regione e il rilancio della sua funzione internazionale

L'approfondito esame e le penetranti prospettive di Luigi Gervasutti sulla « Cerniera fra Est e Ovest », apparsi nel luglio scorso in *Friuli nel mondo*, mi confortano del buon lavoro dei friulani e giuliani di Roma per la trattazione fattane lo scorso maggio al convegno sulle prospettive economiche della Regione. E mi suggeriscono qualche considerazione aggiuntiva (sperando che altre ben più brillanti e competenti ne seguano), ispirata dall'amore e dal calore verso la terra natia e ad una certa mia esperienza acquisita in tanti anni di peregrinazioni intorno al mondo e dai conseguenti incontri con le nostre forze di produzione e di lavoro in ogni continente validamente operanti.

Ebbi il privilegio di partecipare recentemente a un convegno a Milano, preparatorio della grande assise mondiale di Istanbul della C.C.I., che rappresenta gli operatori economici per il 90 per cento degli scambi, in valore e in volume, sul totale mondiale. Tema del convegno: « La espansione mondiale . Ruolo e responsabilità delle società internazionali ».

Al convegno di Milano, presieduto dall'on. Campilli, erano presenti tutti i « grandi » delle società internazionali operanti in Italia. Abbiamo così appreso da Agnelli, Pirelli, Cazzaniga, Guicciardi, Vuccino, ed altri, quanto valido sia questo strumento delle società internazionali, che dà la possibilità di liberare tutte le energie dedicandole ai processi produttivi e distributivi i più razionali possibili, in linea con i moderni talenti manageriali. Talenti manageriali che le conducono con l'ausilio determinante, che al potere loro direzionale apporta lo sviluppo avanzato dell'informatica elettronica, magistralmente evidenziato anche nel rapporto alla nostra programmazione, il cosiddetto «progetto 80 ».

Si tratta di una nuova fase della economia mondiale, all'insegna dell'internazionalità della produzione, della tecnologia più d'avanguardia, dello scambio delle informazioni per la riduzione dei costi, dell'ottimale distribuzione della produzione, del collocamento, della vendita, eccetera. Delle urgenti esigenze di trasformazione e di avanguardia a questa nuova svolta della nostra realtà economica, tratta magistralmente il sen. Giuseppe Caron nel suo aureo volume *Bilancio di una esperienza:* esperienza da lui acquisita quale vice presidente della Comunità economica europea e poi, per ben cinque anni, di sottosegretario al Bilancio e alla programmazione (« Deus ex machina » e del relativo CIPE), del quale dicastero il sen. Caron continua ora da titolare a dirigere, con chiarezza e con concretezza di intenti, le prestigiose sorti e i futuri sviluppi.

Ma la Regione non ha atteso gli incitamenti governativi, e per l'attività « ricettiva » sta promuovendo, oltre quelli in atto, ulteriori insediamenti di carattere internazionale, che rappresentano non soltanto centri di progresso e di sviluppo economico, ma altresì efficienti apporti, nel quadro degli interessi generali, con conseguenti benefici sociali e culturali di grande rilievo.

Basti ad esempio qui ricordare quanto riferito a Milano dal Guicciardi sull'iniziativa della Shell italiana con la costituzione del centro di trasporto della cosiddetta « via degli aranci » destinata ad apportare a Trieste e a tutta la Regione, nuovo incremento agli scambi. Basti riricordare che la IBM, dopo aver messo a disposizione del Governo italiano il più potente sistema elettronico di Europa, in creato, in collaborazione con il CNR, tre centri di ricerca scientifica presso le Università di Bari, di Pisa e di Venezia (quest'ultimo, per il noto... salvataggio che a tutti noi sta tanto a cuore).

In sostanza, va sottolineato che le società internazionali, in linea con il nuovo indirizzo e che vanno sempre più crescendo e sviluppandosi, stanno facendo per loro conto l'integrazione economica europea, anche se quella politica segna il passo e se a Bruxelles non si è ancora potuto accordarci sullo statuto tipo della « s.p.a. Europea » per le difficoltà di armonizzare le legislazioni tra i Paesi aderenti: legislazioni che prescrivono, come la germanica, il regime delle licenze e, come la nostra, la nominatività dei titoli azionari.

Un altro aspetto dei nuovi insediamenti provocati e provocandi nella Regione è quello che ci perviene dall'esempio della provincia di Latina, dove operano tante migliaia di friulani, i quali, oltre trent'anni fa, emigrarono nelle malsane paludi e le prosciugarono, trasformando la bonifica in fiorente agricoltura e, in questi ultimi tempi, in altrettanto brillante industria.

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di gruppi industriali sorti per iniziativa di operatori economici locali in collaborazione con gruppi esteri, ad alto livello tecnologico competitivo, attraverso accordi di « licenza e di know-out »: imprese, queste, che hanno trasformato Latina, Sabaudia, Aprilia e Pomezia in un mondo industriale nuovo, che si accosta a quello della nostra Pordenone, di originaria germinazione artigianale locale. Miracolo, questo, sorto dal nulla e... senza incentivi, per merito dell'iniziativa privata, del cui stimolante slancio le nostre popolazioni sono all'avanguardia.

Partire con le nuove iniziative, già in linea con l'indirizzo economico mondiale, contribuirà ad evitare il rischio di decolli troppo affrettati, seguiti (come, per esempio, è avvenuto a Battipaglia), dopo una travolgente espansione incentivata dalla Cassa del Mezzogiorno, da un brusco arresto per la sopravvenuta crisi di quelle nuove imprese che non hanno potuto reggere alla concorrenza internazionale.

Ma l'amministrazione regionale può contare anche sulla tradizionale, radicata, collaudata vocazione internazionale delle nostre genti e delle nostre forze del lavoro (operaie e imprenditoriali): una vocazione, del resto, assecondata e condivisa dai Paesi esteri — ben dodici — che hanno onorato del loro interesamento e della partecipazione il convegno, tenutosi nello scorso maggio a Roma, sulle « prospettive economiche della Regione ».

L'economia mondiale scavalca dunque le frontiere e si espande nel campo di battaglia più vasto dove si combatte, con calore e con tenacia, all'insegna del mercato e della competizione internazionale.

Quanto sopra trae valido conforto dal rapporto sulla nuova programmazione operativa del « progetto 80 » e dai commenti degli autori del rapporto e degli eminenti economisti che hanno delineato la via per l'ammodernamento e l'aggiornamento delle strutture e del ruolo della pubblica amministrazione con funzioni di avanguardia e centri di potere con mentalità imprenditoriale.

La ricetta MacNamara fa quindi scuola e viene recepita per gli indirizzi della nuova nostra programmazione nazionale e regionale. MacNamara trasformò, con il suo «planning programming budgeting system », il grosso complesso del Dipartimento della Difesa e del Pentagono in un'organizzazione svolgente compiti con flessibilità, con rapidità e con efficienza, con possibilità di analisi, di costi, di attribuzione di valori monetari a ogni bene e a ogni servizio, eccetera: in altre parole, con lo stesso criterio dell'ottimale conduzione dell'impresa privata. Esperimento tanto riuscito che, negli Stati Uniti, si trova ormai esteso a tutte le pubbliche amministrazioni.

Rimanga dunque anche la nostra Amministrazione regionale ispirata da questa rivoluzionaria nuova linea: ciò renderà ancora più penetrante e valida l'azione del suo governo, che può contare sull'eccezionale validità produttiva della nostra mano d'opera e sull'intraprendenza ad alta qualificazione dei nostri operatori economici.

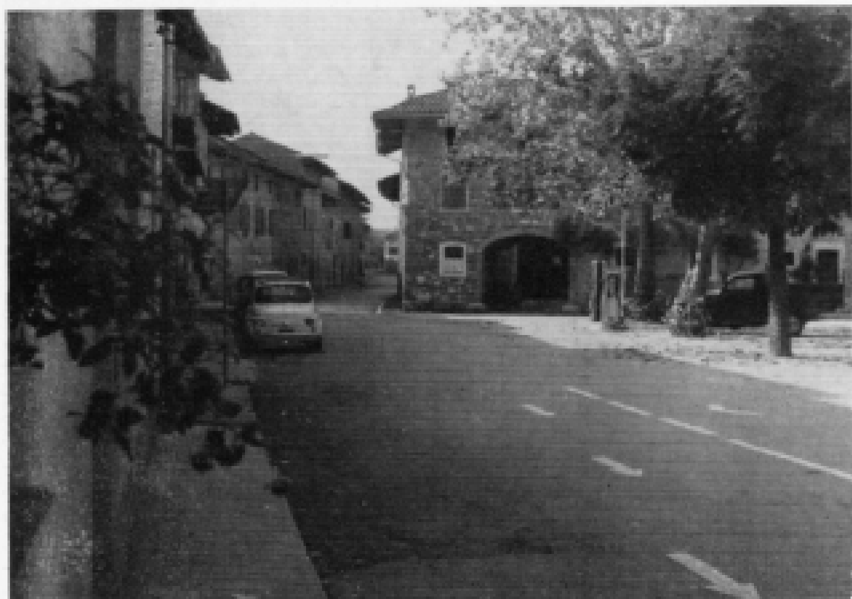
Non è soltanto dalla mano pubblica e dalla programmazione operativa che si attendono i nuovi rilanci dell'espansione economica, tecnica e sociale della Regione; ma tanto più brillanti ne saranno i risultati quanto più rapidamente sarà dato assenso all'aiuto promozionale degli investimenti straordinari (ex art. 50) e quanto più efficiente sarà la collaborazione delle nostre forze del lavoro sugli auspicati inserimenti del mondo nuovo regionale, di mentalità moderna, scientifica, tecnologica e sociale.

Se così sarà, il mio inguaribile ottimismo mi fa prevedere che il triangolo industriale Nord Italia a livello europeo, anzi nordamericano, abbia a espandersi a pari livello e a trasformarsi nel prossimo futuro in un rettangolo avente per confini estremi a occidente il Piemonte e ad oriente il Friuli-Venezia Giulia, quale regione destinata a sempre più validamente rivestire il ruolo di cerniera verso i mercati esteri.

I friulani residenti a Roma aspirano a diventare partecipi e collaboratori dell'azione tenace e consapevole che la Regione sta svolgendo per lo sviluppo e per il progresso tecnico e sociale delle nostre popolazioni che anelano a nuovi posti di lavoro e alla piena occupazione in Patria e a una sempre più crescente civiltà del benessere.

Intanto va dato atto che le molte migliaia di friulani e di giuliani operanti a Roma e nel Lazio si considerano mobilitati al servizio della causa: che è causa comune sia per i nostri fratelli in Friuli e per quelli, ancora più numerosi, del « secondo Friuli », che hanno profuso e stanno profondendo, in tutti i continenti di loro emigrazione, tesori di laboriosità, di concretezza e di intraprendenza. E queste valide forze produttive di lavoro e le loro maestranze anelano, con struggente nostalgia, di rientrare per sviluppare nel territorio della regione nuove e più brillanti attività. E' auspicabile che ogni infrastruttura psicologica di persuasione e di promozione per questi insediamenti « di rientro » sia perseguita con rinnovato slancio.

DANILO SARTOGO



COLLOREDO DI PRATO - Piazza Cinque martiri. (Foto Antonutti)

CI HANNO LASCIATI ...

Valentino Cosani

Nel pomeriggio del 1° settembre si sono svolti i funerali del sig. Valentino Cosani, apprezzato costruttore nella città di San Juan (Argentina), morto a 65



Il sig. Valentino Cosani.

anni d'età, mentre, per ragioni di lavoro, si era recato nella provincia di Catamarca. Nativo di Osoppo, era emigrato nel 1948 e subito si era distinto per la sua dirittura morale e per la sua intraprendenza: pertanto, la sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio in tutti gli abitanti di San Juan, dove era assai noto e unanimemente apprezzato per le sue capacità. Socio fondatore della «Dante Alighieri » della città che lo ospitava, e componente dell'associazione degli ex combattenti, il sig. Cosani si rese benemerito della collettività italiana, che lo vedeva sempre in prima fila nelle iniziative volte a testimoniare l'attaccamento alla Patria. Friulano tutto d'un pezzo, il suo pensiero era costantemente rivolto a Osoppo natale, dove avrebbe voluto trascorrere in serenità gli anni della quiescenza; purtroppo, la repentina scomparsa ha frustrato la sua ardente e legittima aspirazione.

Alla memoria del sig. Valentino Cosani un commosso saluto; ai familiari tutti, le espressioni del nostro profondo cordoglio e l'affettuosa partecipazione al loro dolore.

Cav. Angelo Casarotto

Un gravissimo lutto ha colpito il rag. Giovanni Casarotto, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », con la morte del padre, cav. Angelo Casarotto, avvenuta all'ospedale di Udine dopo una lunga malattia sopportata con una forza d'animo esemplare. La notizia della scomparsa del cav. Casarotto, largamente conosciuto in tutto il Friuli anche per aver egli prestato servizio al Genio civile in qualità di funzionario, è stata appresa con profondo dolore, poichè di lui erano note la costante solerzia, l'adamantina rettitudine, la signorilità del comportamento verso tutti indistintamente, la sua squisita bontà d'animo, la sempre aperta disponibilità al bene e alla comprensione umana. Funzionario di rare capacità e scrupolosamente ligio al proprio dovere per un rigoroso senso dell'ordine e della serietà in ogni circostanza (un modo d'essere che nessuno potè mai scambiare per atteggiamento, perchè era l'affermazione d'una precisa posizione morale, scaturita da una sana educazione civica cui oggi sarebbe necessario richiamare tanti giovani, frastornati da dottrine che esortano alla eversione dei valori fondamentali dell'uomo), il cav. Casarotto fu educatore impareggiabile dei propri figli, che ebbero in lui un autentico modello di vita. Di lui si può dire davvero — senza il minimo timore di cadere nelle espressioni di prammatica logorate dall'uso — che dedicò tutto se stesso alla propria famiglia e al lavoro. Ma non possiamo neppure dimenticare, qui, il suo amore per il Friuli: un amore fatto di idee, di opere, di impegno, appunto nella sua qualità di funzionario d'un istituto cui è affidato un ruolo di primo piano agli effetti di un'ordinata vita sociale. Di quale stima, di quanto rispetto fosse circondata la figura del cav. Casarotto sono stati testimonianza la vastità del cordoglio e della partecipazione alle esequie, che si sono svolte a San Daniele.

Alla memoria del caro scomparso eleviamo un commosso pensiero; alla angosciata vedova, signora Lina Rinaldin, ai figli rag. Giovanni e Cecilia, ai famliari tutti, rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze, cui si associano — ne siamo certi — tutti i friulani emigrati.

La Filologica ha celebrato il mezzo secolo di attività

Cinquant'anni fa, il 23 novembre 1919, lo spirito della friulanità rifioriva con la fondazione della Filologica, che si prefiggeva appunto lo scopo di « studiare e coltivare la parlata friulana e le sue manifestazioni letterarie ». E la gloriosa e benemerita istituzione ha voluto celebrare il mezzo secolo di vita raccogliendo i suoi soci a congresso (il 46° della serie, forzatamente interrotta negli anni della seconda guerra mondiale) nella stessa città che la vide nascere: Gorizia. Cinquant'anni che hanno conosciuto le vicende tormentate, ma non prive di conquiste morali, d'una comunità che ha sempre mantenuto integro il proprio patrimonio di cultura e di civiltà trovando un prezioso riferimento nella Filologica, poichè lo spirito che nel 1919 — a un anno esatto dalla conclusione del conflitto che aveva fatto del Friuli l'avamposto della Patria — animava Ugo Pellis, Bindo Chiurlo e il conte della Porta, che della nascita della Filologica furono gli artefici, si ripropone ancor oggi e acquista un senso particolarmente vivo nella realtà in cui il sodalizio persegue i suoi fini.

Lo ha sottolineato il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, quando, riferendosi al documento costitutivo della Filologica friulana, ha osservato che l'istituzione della Regione a statuto speciale ha tradotto in operante realtà gli auspici formulati cinquant'anni or sono. « Nelle attuali circostanze — ha detto l'on. Berzanti — le tradizioni e il patrimonio culturale del Friuli debbono essere occasione di arricchimento spirituale non soltanto per le nuove generazioni di friulani, ma per le popolazioni di tutta la regione. Sotto questo aspetto è perciò altamente apprezzabile e significativo che la Filologica, continuando in un indirizzo che oggi dimostra ancora maggior validità, si proponga di potenziare la propria presenza in tutt'e quattro le città capoluogo di provincia ».

Le manifestazioni celebrative del cinquantenario — tenutesi il 28 settembre — si sono aperte con la deposizione d'una corona d'alloro al monumento ai Caduti, nel parco della Rimembranza, e con l'inaugurazione della nuova sede di Gorizia della Filologica, in via Bellini. Dopo la benedizione ai locali impartita da mons. Soranzo, il comm. Portelli, massimo esponente del sodalizio nel Goriziano, ha sottolineato l'importanza della realizzazione e ha ringraziato l'amministrazione regionale per il suo intervento. Ha parlato anche il presidente dell'istituzione, sen. Pelizzo, che si è compiaciuto per il lindore e per la sobrietà della sede. I lavori del congresso si sono tenuti in castello, nella sala degli Stati provinciali, che, gremita di oltre duemila soci, si è trasformata in un grande « fogolâr » attorno al quale, oltre ai convenuti, erano idealmente presenti tutti i figli del Friuli emigrati, che erano degnamente rappresentati da esponenti dei Fogolârs di Johannesburg, di Toronto, Roma, Milano e Venezia e dal presidente della nostra istituzione.

Ha preso per primo la parola il sindaco di Gorizia, on. Michele Martina, il quale ha porto il cordiale benvenuto della municipalità e della cittadinanza ai congressisti, « venuti a rendere omaggio alla città di Graziadio Isaia Ascoli, padre della moderna glottologia, e dell'insigne scrittore Carlo Michelstaedter, alla città di scrittori, poeti e pensatori che nella vita friulana, nei sentimenti e nella tradizione venuti dall'antichità, hanno trovato poesia per il loro cuore, e canto e musica e danze e parole e pensieri per un messaggio popolare ed umano che, come un delicato testamento, doveva correre di padre in figlio per generazioni ».

L'on. Berzanti ha recato il saluto dell'amministrazione regionale: « un saluto — ha detto — che, lungi dall'essere rituale, è particolarmente cordiale e fervido, perchè, da friulano e quale responsabile della Regione, ritengo non soltanto giusto, ma doveroso, che in questa solenne occasione siano tribuati da parte del delle pubbliche autorità un riconoscimento ufficiale e un pensiero di gratitudine per l'opera meritoria che la Filologica, nell'arco di mezzo secolo, ha svolto tra la nostra gente ». Dopo aver ricordato le caratteristiche fondamentali delle nostre popolazioni, l'on. Berzanti ha così proseguito: « In dieci lustri di attività, la Filologica ha aiutato i friulani, in patria e all'estero, a sentire con più prontezza e con maggior profondità la loro anima e le loro virtù, ha favorito la loro naturale inclinazione, la loro elementare difesa della propria ricchezza spirituale, culturale, umana. La Filologica ha pure contribuito a far apprezzare a tutti gli italiani, e anche ai popoli vicini, il prezioso e insostituibile patrimonio costituito dai valori di civiltà, delle tradizioni popolari e culturali, delle opere d'arte e di letteratura, che sono espressioni caratteristiche del nostro Friuli ».

La relazione ufficiale è stata tenuta dal presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, il quale — parlando in friulano — ha ricordato il cinquantenario del sodalizio, ha rievocato i nomi di coloro che ne vollero la nascita e ha sottolineato i momenti più importanti della sua intensa vita culturale, i traguardi raggiunti, le difficoltà superate. «Oggi non bastano — egli ha soggiunto — le grammatiche e i vocabolari, non bastano neppure i poeti e i folcloristi a salvare una lingua; essa deve essere tonificata entrando nelle scuole; non basta assolutamente che sia entrata nell'università, dove sta come l'archeologia. I friulani debbono volerla nelle scuole della loro infanzia e della gioventù, perchè la nostra lingua è nobile e va finalmente salvata con riconoscimento ufficiale ». Dopo aver ricordato il convogliarsi di tutti gli studi precedenti in ampi "corpus" dei diversi settori (linguistico, toponomastico, etnografico), per cui in seno al sodalizio è sorto il Centro di studi ladini, il sen. Pelizzo ha concluso affermando che, « a cinquant'anni di distanza, possiamo dire, con soddisfazione di tutti, che il bilancio morale della Filologica è altamente positivo ».

Hanno parlato poi il prof. Origone, magnifico rettore dell'Università di Trieste, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e alcuni rappresentanti di sodalizi nostrani: il prof. Ardito Desio, presidente del Fogolâr di Milano, il dott. Carlo Linda, presidente della Famèe di Johannesburg, il comm. Giorgio Provini, consigliere del Fogolâr di Roma, il m. Roberto Marangon, segretario del Sodalizio friulano di Venezia.

Ottavio Valerio, recando il saluto di tutti i Fogolârs nel mondo, ha innanzitutto richiamato l'azione svolta dalla Filologica per la creazione del nostro Ente (il primo che sia sorto in Italia a tutela degli emigrati e delle loro legittime aspirazioni sociali, morali e culturali) e ha poi rivolto un caldo appello ai parlamentari e alle autorità della nostra regione affinchè siano tenuti presenti e vengano risolti i tanti problemi riguardanti i nostri lavoratori allo estero, auspicando non lontano il giorno in cui tutti possano trovare un'adeguata sistemazione che consenta loro di vivere non disgiunti dalle famiglie e uniti intorno a un unico « fogolâr »: in Friuli.

E' seguita la presentazione del numero unico « Gorizia », di altre pubblicazioni edite dalla Filologica, e di un disco di canzoni popolari friulane eseguite dal quartetto «Stella alpina» di Cordenons. Nel corso della cerimonia, il sen. Pelizzo ha consegnato una medaglia d'oro all'on. Berzanti e una all'on. Martina, in segno di riconoscimento per quanto la Regione e il Comune di Gorizia hanno fatto per la Filologica. Sono state inoltre consegnate medaglie del cinquantenario, in bronzo, a diciannove soci benemeriti del sodalizio: rag. Pietro Dell'Olio, ing. Giovanni Nino Mantovani, dott. Cirillo Marinatto, prof. Battista Brusin, rag. Giovanni Faleschini, don Giovanni Battista Falzari, mons. Francesco Spessot, prof. Carlo Battisti, cav. Guido Visintini, Ottavio Valerio, sen. Tiziano Tessitori, avv. Giovanni Stecchina, avv. Valentino Pascoli, cav. Maria Gioitti Del Monaco, Antonio Faleschini, dott. Pietro Someda de Marco, prof. Pietro Giampaoli, prof. Ervino Pocar, Ortensio Ponton. Alcune medaglie sono state ritirate da parenti e amici dei premiati. Altre quattordici medaglie del cinquantenario sono state assegnate alla memoria dei seguenti soci benemeriti (e ritirate dai familiari): prof. Ugo Pellis, prof. Giovanni Lorenzon, prof. Dolfo Zorzut, Dolfo Carrara (Màrmul), Alberto Michelstedter, sen. Giorgio Bombi, avv. Piero Pinausi, avv. Guido Hugues, prof. Mario Digiannantonio, prof. don Giuseppe Marchetti, rag. Ercole Carletti, rag. Giuseppe Del Bianco, sen. Pier Silverio Leicht, prof. Lea D'Orlandi.

Durante il dibattito seguito alla relazione, l'arch. Martin, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Pordenone, ha proposto la candidatura della sua città a sede del 47° congresso della Filologica.

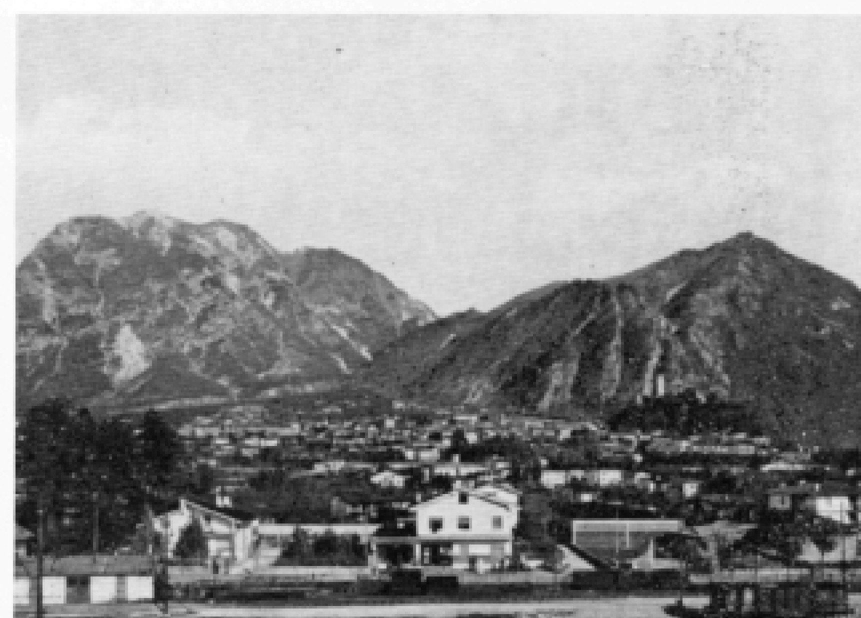
Dal castello, i congressisti si sono recati nella sala maggiore dell'Unione ginnastica goriziana per partecipare al « gustâ dal cinquantenari » — il pranzo sociale a base di piatti caratteristici delle sagre di Furlanìa —, durante il quale si sono esibiti, applauditissimi, i complessi folcloristici goriziani, presentati dal presidente della nostra istituzione; ha cantato la corale « Seghizzi », mentre i gruppi « Danzerini di Lucinico » e « Santa Gorizia » hanno eseguito i migliori numeri del loro repertorio, che ha avuto numerosi riconoscimenti così in patria come all'estero.

Dopo il « gustâ », ha fatto seguito una visita alla mostra del costume friulano attraverso il ritratto, allestita dalla Filologica a palazzo Attems, e nel tardo pomeriggio è stata celebrata in duomo una Messa in friulano, durante la quale l'officiante — l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Cocolin — ha pronunciato un'omelia, pure in friulano.

L'indomani, 29 settembre, sempre a Gorizia, si è inaugurato il congresso internazionale di linguistica e tradizioni popolari — trasferitosi poi a Udine —, al quale hanno partecipato, sotto la presidenza del prof. Giacomo Devoto, dell'università di Firenze, illustri studiosi e docenti universitari con relazioni e con interventi di alto livello e di specifico interesse. E' stata anche questa una degna celebrazione del cinquantenario della Filologica, che ha pure consentito ai graditi ospiti convenuti da ogni Paese d'Europa di visitare i musei e le località di maggior rilievo storico e artistico del Friuli.

I lavori del congresso a Udine si sono tenuti nella nuova sede della Filologica, a palazzo Mantica, in via Manin, che è stata inaugurata ufficialmente (la benedizione è stata impartita dall'arcivescovo monsignor Zaffonato) appunto in occasione del cinquantenario. Dopo il taglio del nastro inaugurale (stavolta non tricolore, ma giallo e blu: i colori del Friuli), hanno parlato il sen. Pelizzo, il sindaco di Udine prof. Cadetto, l'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, cav. uff. Bruno Giust, i quali tutti hanno porto il saluto ai congressisti, a nome dei quali ha espresso il ringraziamento il prof. Devoto.

Troppo lunga sarebbe anche la semplice citazione dei temi trattati al congresso, che non tutti avevano interesse squisitamente friulano, bensì ladino. Fra gli oratori, ricordiamo i nostri corregionali proff. Giuseppe Francescato, Gaetano Perusini e Gianfranco D'Aronco. Relazioni e interventi saranno prossimamente raccolti in un apposito volume, e costituiranno non soltanto una ghiottoneria per gli specialisti, ma anche preziose fonti di riferimento per gli appassionati e, soprattutto, per gli studiosi.



GEMONA — Una veduta panoramica della cittadina con i monti Chiampon, Quarnam e Glemina. (Foto Cartolnova)



Uno scorcio panoramico di Fielis, nel comune di Zuglio Carnico.

Un Fogolâr ad Hamilton

Una brevissima lettera inviataci dal sig. Amelio Gris ci dà la bella notizia della nascita ufficiale della Famèe furlane di Hamilton (Canada). La missiva ci informa, con legittima gioia, che sono stati acquistati quaranta acri di terreno nelle vicinanze della città, e ci assicura che maggiori dettagli ci saranno forniti in seguito.

Attendiamo dunque una relazione dello stesso sig. Gris, che è il presidente del nuovo sodalizio, e intanto prendiamo parte, con tutto il cuore, alla soddisfazione dei nostri corregionali residenti ad Hamilton per la costituzione del sodalizio e per l'immediato acquisto del terreno su cui sorgerà la sede.

Proprio il fatto di aver pensato per prima cosa a una sede — a una « casa » dove tutti i componenti della Famèe possano trovarsi e trascorrere insieme, in serenità e in allegria, le ore libere dagli impegni spesso pesanti della giornata e ricordare nel migliore dei modi l'Italia e il Friuli — è ciò che della quasi telegrafica comunicazione ci ha colpiti di più, inducendoci alla riflessione che tutto è possibile quando non manchino la buona volontà e lo spirito di sacrificio che animano sempre e dappertutto i nostri emigrati. Pensiamo che il disporre — entro breve tempo, ci auguriamo — di una propria sede, consentirà al nuovo Fogolâr di affermarsi rapidamente e forse meglio d'ogni altro, e comunque di svolgere un'attività proficua e dinamica.

Ai dirigenti e ai soci tutti della neo-costituita Famèe furlane di Hamilton l'espressione del nostro rallegramento e i voti più affettuosi di buon lavoro.

Giornalista a Roma a favore del Friuli

Abbiamo appreso con profonda soddisfazione che il giornalista comm. Giorgio Provini, componente del comitato direttivo del Fogolâr furlan di Roma, ha assunto la direzione di « Nuova Labor», un'agenzia di informazioni politiche e di attualità, che dirama i suoi dispacci appunto dalla capitale. Con vero piacere abbiamo notato che l'agenzia dedica molta attenzione a quanto concerne la regione Friuli-Venezia Giulia; da essa, anzi, siamo venuti a conoscenza che sono in corso di pubblicazione gli atti del convegno sulle prospettive economiche della nostra regione, tenutosi a Roma lo scorso 20 maggio per iniziativa del Fogolâr di Roma.

Mentre ci congratuliamo con il nostro sincero amico e prezioso collaboratore comm. Provini per l'opera da lui svolta, attraverso la «Nuova Labor», a favore della « piccola patria » (né tale opera, per la verità, ci sorprende: egli — che a Udine ha esercitato per lunghissimo tempo quell'attività giornalistica che da diversi anni continua a Roma — ha sempre dedicato una particolare attenzione a tutto quanto riguarda il Friuli), esprimiamo l'augurio che l'agenzia da lui diretta possa sempre più e sempre meglio sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della nostra regione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

AITA Fervio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Il presidente Valerio, che saluta cordialmente lei e tutti, ci ha consegnato l'assegno di 5000 lire a saldo delle annate 1969 e '70 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e cari auguri.

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' (Cameroun) - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la gentile visita e il sentito ringraziamento per il saldo 1969 e '70 (via aerea). Saluti cordiali e voti di bene.

BRONDANI Mario - JOHANNESBURG - Il sig. Lucio Artico ci ha gentilmente consegnato due rand (1440 lire) a saldo dell'ultimo trimestre 1969 e dell'intero 1970. Grazie, cordialità augurali.

CORADAZZI P. Taddeo - MISURATA (Libia) - Il saldo 1969 a suo favore ci è stato versato dal rev. don Ermes Ceccato, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti. Grazie di cuore, e auguri di fecondo apostolato.

ASIA

COPETTI Giacomo - AL KOBAR (Arabia Saudita) - Il cognato, sig. Sergio Martini, che la saluta con augurio, le ha fatto omaggio dell'abbonamento 1969 (via aerea). Grazie a tutt'e due, e una cordiale stretta di mano.

AUSTRALIA

BITTISNICH Tony - BRUNSWICK - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato la quota d'abbonamento per il 1970 (via aerea). Cari saluti e auguri.

BLASOTTI Pietro - EAST BENTLEIGH - Con voti d'ogni bene dalla natia Gemona, grazie per il saldo 1969.

BORTOLUSSI Pietro - EAST WOOD La rimessa postale di 1360 lire ha saldato il 1969. Grazie, cordialità augurali.

BUT Pietro - MERLYNSTON (Melbourne) - Grazie: la sterlina australiana (1440 lire) ha saldato il 1969. Cari saluti e voti di prosperità.

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Siamo lieti di trasmettervi i saluti e gli auguri cordiali del comm. Olvino Mauro, il quale ci ha gentilmente versato il saldo 1969 a vostro favore. Grazie a tutt'e tre, e voti di bene.

COLAUTTI Pietro - NORTHCOTE - Con saluti e auguri da Castelnuovo, grazie per il saldo 1969.

DEL MORO Rina e Mario - DUBBO Ben volentieri salutiamo per voi Oasta di Ovaro e il familiare sig. Giovanni Rassat e gli altri parenti. L'abbonamento è a posto sino a tutto il 1970. Grazie, ogni bene.

DE MARCO Vittorio - EAST BENTLEIGH - Saldato il 1970. Grazie, con vive cordialità da Fanna.

FIOR Mario - COOMA - Grati per il saldo 1969, la salutiamo caramente da Chiaicis di Verzegnis.

FLAMIA Giuseppe - CANBERRA - Abbiamo ricevuto il saldo 1968, poi null'altro. Confidiamo che vorrà confermarci la stima e l'amicizia rinnovando l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie anticipate; un caro *mandi*.

FLOREANCIG Ernesto - TOLGA - Saldato il 1969. Grazie. Ricambiamo con migliori auguri i graditi saluti.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE Ringraziamo vivamente il presidente, cav. G. B. Cozzi, per averci spedito i seguenti abbonamenti, che distinguiamo per annate. Anno 1969: sigg. Anna Fratta (via aerea), G. M. Romanin, Romano Colautti e Giacomo Scodellar. Anno 1970: Antonio Vallar e Giuseppe Sabidussi. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, cari saluti e auguri.

EUROPA

ITALIA

BELLINA Army - BRINDISI - Grazie: a posto il 1969. Saluti cari e voti d'ogni bene.

BELLOTTO Maria - TORINO - Ricevuto il vaglia a saldo del 1969. Grazie, saluti, auguri.

CARNIELLO Jolanda - TORINO - La gentile cognata, signora Giuseppina, che ci ha affidato il gradito incarico di salutarla a suo nome, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intera annata 1970. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Al saldo 1968 e '69 per lei ha provveduto il fratello, sig. Adelico Ferrarin, residente negli USA. Grazie; cari saluti.

CHITTARO dott. Max - GENOVA - Il presidente Valerio ci ha versato lo importo di 2000 lire, che saldano il 1968 e '69 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialità.

DEL FABBRO cav. uff. Dario e FRANZIL Antonio - SASSARI - Ringraziamo ancora il sig. Del Fabbro per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1970 a favore di entrambi, che salutiamo con augurio.

ERMACORA Angelina - ROMA - Grazie vivissime per la gentile, gradita lettera e per il saldo 1969 (sostenit). Auguri d'ogni bene.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - Con due separate rimesse abbiamo ricevuto i saldi 1968 e '69. Grazie, saluti, auguri.

FIOR Adelchi - MILANO - Il vaglia ha saldato il 1969; per il '68 aveva provveduto il familiare Giso, nostro caro amico e ottimo collaboratore. Grazie, cordialità.

FOGOLAR FURLAN di ROMA - Ringraziamo vivamente il segretario per averci spedito il saldo 1969 a favore dei seguenti signori: Giovanna Comuzzi, Delfina Vito Fornasaro, Emma Contardo, Italo Piticco, Angela Marin e Santo Di Lena. A tutti, saluti e auguri cari.

MANIACCO Rosalia - TORINO - Grazie di cuore per la gentile lettera e per il saldo 1969 (sostenitore). Ricambiamo caramente infiniti saluti.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1969:

Agnolotto Basilio, Arba (a mezzo del cav. G. A. Bearzatto); Baracetti Arnaldo, Udine; Bressa Giovanni, Cimolais (secondo semestre 1969 e intero 1970); Calligaro Angelo, San Tomaso di Comerzo (sostenitore); Cecco Giovanni, Zoppola (1970); Cedaro Anna, Gemona; Chiaranda Federico, Grizzo di Montereale Valcellina (a mezzo del familiare Angelo); Cozzi Nicolò, Tolmezzo; Degano Domenico, Villanova di S. Daniele; Del Fabbro Elsa, Martignacco (anche 1968 e '70, a mezzo del figlio Giorgio); Di Valentin Dante, Arba (a mezzo del cav. G. A. Bearzatto); Ferraro Alfea, Udine (sostenitore; anche 1968); Ferroli Augusto, Meduno (anche 1968, a mezzo del fratello Pietro, residente negli USA); Fior Giso, Udine (1968); Flaugnatti Pietro, Gemona (anche 1968, a mezzo di don Londero); Fioritto Vittorio, Fanna (1968, sostenitore); Pecile Adele, Fagagna (a mezzo del figlio Vittorino, residente in Svizzera); Quas Bartolomeo, Poffabro.



Lo scorso 31 agosto, a Osoppo, i coniugi sigg. Giovanni Battista Pittini e Maria Monfredo hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Per l'occasione, il fratello, le sei sorelle, i numerosi nipoti e una folta schiera di amici fra gli intimi della famiglia, si sono stretti intorno allo « sposo d'oro » e alla sua gentile consorte. Ma alla significativa e simpatica festa hanno voluto partecipare anche i figli Antonio e Sergio, che sono giunti dal Canada con le rispettive consorti e i figlioletti Bernardetta e Riccarda. Così, alla gioia per il giubileo matrimoniale si è aggiunta quella dell'abbraccio con i familiari lontani: una giornata doppiamente cara e lieta.

BELGIO

BRUSSA TOI Mario - BRUXELLES - Grazie di cuore: a posto per il 1969. Saluti cari e auguri d'ogni bene.

CALLIGARIS Luigi - DOUR - Il fratello Antonio, che la saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DI BERNARDO Pietro - LIEGI - Rinnovati ringraziamenti per la gradita, cortese visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1969 e '70.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Con due separate rimesse, abbiamo ricevuto i saldi 1968 (sostenitore) e 1969. Grazie di cuore; un caro *mandi*.

FLAUGNATTI Giovanni - YVOIR - Ringraziamo cordialmente anche lei per i saldi 1968 e 1969. Si abbia infiniti voti di bene da Gemona natale.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la gradita visita fatta ai nostri uffici, e per il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969.

DANIMARCA

CRISTOFOLI Costante - COPENAGHEN - Il cav. Pietro Odorico, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo 1969 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

ODORICO cav. Pietro - COPENAGHEN - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ancora una volta nostro gradito ospite (ma lei sa che noi la consideriamo come una persona di famiglia) e per l'omaggio a sostegno delle attività dell'Ente. Cordialità vivissime a lei e alla gentile signora Pina.

FRANCIA

BEARZATTO cav. Gio Antonio - PARIGI - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1969 per lei e per i sigg. *Pier Lino Sina, Risier Zanutta* e arch. *Giovanni Tomat*, residenti a Parigi, nonchè per i sigg. *Basilio Agnolutto* e *Dante Di Valentin*, residenti ad Arba. A lei e a tutti, le espressioni della nostra cordialità e gli auguri migliori.

BELFIO - COLAYRAC ST. CIRQ - La ringraziamo per la cortese lettera e per il saldo 1969. Per favore, ci comunichi il suo nome di battesimo; nè la lettera nè la busta lo indicano. Cordiali saluti.

BERNARDINIS Gina e Maria - VOIRON - Grati per il saldo 1969 (sostenitore), vi salutiamo con augurio da Treppo Grande.

BIAN-ROSA Mario - ST. QUINTIN - Ricevuto il vaglia a saldo del secondo semestre 1969 e dell'intero 1970. Grazie, ogni bene.

BORINI Alfredo - NANTERRE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1970. Cordialità augurali.

BORTOLUSSI Jean - TOLOSA - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1969 e '70. Salute e prosperità.

BULIAN Sante - AMIENS - Il fratello Giuseppe, che la saluta caramente con il cugino (anch'egli di nome Giuseppe), ci ha versato il saldo 1969 per lei. Grazie, saluti, auguri.

CANCIANI Rosario - LIMEIL BREVANNES - La rimessa di 1256 lire ha saldato il 1969. Grazie, cari saluti.

CARNERA, fratelli - CARRIERES SUR SEINE - Ringraziamo colui il quale, rappresentandovi tutti, ha fatto gradita visita ai nostri uffici e ha saldato, come sostenitore, l'abbonamento 1969. A voi e ai vostri cari, gli auguri più fervidi.

CARNIELLO Nadina - DECINES - Grazie per il saldo 1970: ci è stato versato, a suo nome, dalla gentile cognata, signora Giuseppina, che la saluta beneaugurando. Da noi, sentiti ringraziamenti e vive cordialità.

CASTELLANI Giovanni - SPECHBACH LE BOIS - Un amico ci ha gentilmente versato per lei il saldo '69. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

CHITTARO Giulio - BRIDES-LES-BAINS - Grazie: ricevuta la lettera e, subito dopo, il saldo 1969. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

CIUTTI Daniele - YERRES - e DEAN Mario - VIRY CHATILLON - Ringraziamo di vero cuore il sig. Ciutti per averci spedito il saldo 1969 a favore di entrambi, che salutiamo beneaugurando da Vito d'Asio.

CIVIDINO Luigi - VAURT EN VELLIN - Saldato il 1969. Grazie; cordiali voti di bene, prosperità e fortuna.

CRISTOFOLI Eulalia - LILLE - Tutto bene; ma i dieci franchi non saldano il 1969, bensì il 1970. Meglio così, non è vero? Grazie di cuore, e infiniti auguri.

CULETTO Venanzio - BASSE YUTZ - La sua gentile consorte, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1969. Grazie, e vive cordialità da Lusevera.

DE CANEVA Bruno - BOIS COLOMBES - Siamo stati lieti di averla avuta ospite dei nostri uffici. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la visita e per i saldi 1969 e '70.

DELLA ZUANA Antonio ROMAINVILLE - Grazie anche a lei per la visita gentile e per i saldi 1969 e '70 (sostenitore).

FEDELE Guillaume - ASNIERES - Con due separate rimesse, abbiamo ricevuto i saldi 1969 e '70. Grazie infinite, con vive cordialità da Clavais di Ovaro.

FEREGOTTO Antonio - NIMES - La preghiamo di scusare l'involontario ritardo (la corrispondenza è moltissima, e dobbiamo scaglionare le risposte per esigenze di spazio) con il quale la ringraziamo per i saldi 1968, '69 e '70. Infiniti auguri da Trasaghis e soprattutto da Braulins e dal suo celebre ponte.

FEREGOTTO Mosè - NIMES - Saldato l'abbonamento sino a tutto il 1969: ha provveduto il nipote Bruno, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

FERRAROLI Maria - VIHR AU VAL - La salutiamo caramente da Tramonti di Sopra (« paese allegro », come lei lo definisce) e dall'intero Friuli. Nel tempo stesso, la ringraziamo per i saldi 1968 e '69.

FERRO Dante - REVIN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intera annata 1970.

FERUGLIO, famiglia - BAGNEUX - Al saldo 1969 ha provveduto il sig. Michelutti, che saluta tutti con fervido augurio. Da noi, grazie e voti d'ogni bene.

FILIPPINI Armando e Tarcisia - ORMESSON-SUR-MARNE - Grati per il saldo 1968, la salutiamo cordialmente da Susans di Majano.

FLAUGNATTI Tullio - SARREGUEMINES - Ancora grazie per la cortese visita, che abbiamo molto gradito, e per i saldi 1968 e '69. Vive cordialità.

FLUMIANI Luigia - PRISSAC - Grazie di cuore: la rimessa ha saldato gli abbonamenti 1968 e '69. Saluti cari da tutto il Friuli.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Ringraziamo nuovamente il sig. D'Agosto, socio del sodalizio, per averci fatto visita e per averci versato il saldo 1969 a favore del cav. Jean Tonello, residente a Geispitzen, e della signora Marisa Calligaris, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine.

FURLAN Severino - ST. GENIES BELLEVUE - Nell'Alta Garonna la raggiuna il nostro cordiale saluto da Cordenons, con l'espressione della gratitudine per il saldo 1969.

MARTINI Sergio - VITRY SUR SEINE - Grazie rinnovate per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto il saldo 1970 per lei e 1969 (via aerea) a favore del cognato, sig. Giacomo Copetti, residente in Arabia. Cordiali saluti.

ORLANDO Guido - ORMESSON-SUR-MARNE - Anche a lei mille rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per i saldi 1969 e '70. Infinite cordialità augurali.

PETRIS Luigi - DORNACH - Grazie ancora per la visita gentile e per il saldo 1969. Vive cordialità.

QUARIN Amelio - LONGWY HAUT - Ricordiamo con piacere la sua gentile visita e le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1970 per lei e per il familiare sig. Giuseppe, residente in Canada. Un caro *mandi*.

ROSSO Giuseppe - MONTROUGE - Il presidente Valerio ci ha versato il saldo 1969 (sostenitore) a suo nome. Infiniti ringraziamenti e cari saluti da Osoppo e da Amaro.

VENCHIARUTTI TOMASETIG Delma - CLAMART - Da Osoppo natale, il m.° Pellegrino Valerio, ci ha cortesemente versato il saldo 1969 e '70 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due; cordiali e fervidi voti di bene.

I sigg. Riccardo ed Ettore Burelli sono cugini e risiedono entrambi negli Stati Uniti. Quest'anno, concedendosi una vacanza in Italia, hanno raggiunto il Friuli per salutare i non pochi parenti ed amici a Pozzalis. Ma il sig. Ettore ha fatto di più: è venuto nei nostri uffici per esprimerci la sua amicizia e l'augurio per la nostra attività.



Questo vispo maschietto, che con la sua bici ha tutta l'aria di voler emulare le gesta di Coppi, Binda, Bartali e degli assi del pedale d'oggidì, è Martin Venier, figlio del nostro corregionale sig. Agostino Venier, emigrato a Toronto (Canada). La mamma del piccino, signora Rita, ci ha chiesto di pubblicare la foto affinchè i parenti in Friuli possano conoscere il simpatico Martin, che invia saluti affettuosi.

GERMANIA

BOLOGNA Michelina - COLONIA - Grazie ancora per la gradita, gentile visita alla sede dell'Ente, e per il saldo 1969. Cordialità vivissime e fervidi auguri.

INGHILTERRA

AMAT Angelo - LONDRA - Grati per la sterlina a saldo dell'abbonamento 1969, la salutiamo cordialmente da Fanna, beneaugurando.

BRUN Antonio e Vincenzo - LONDRA - Ricevuto da Fanna il vaglia di abbonamento 1969 a favore dei entrambi. Grazie. Cordiali voti di bene.

CECCONI Giovanni - LONDRA - La sua gentile consorte, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha cortesemente versato i saldi 1969 e '70. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

LUSSEMBURGO

CLEVA Gioacchino - STEINSEL - La rimessa di 1.118 lire ha saldato il 1969. Grazie, ogni bene.

FELICE Giovanni - OBERCORN - La gentile signora Mariangela Pittini ci ha corrisposto il saldo 1969 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti.

FURLANO Giuseppe - ESCH-SUR-ALZETTE - Ricordiamo con simpatia la sua gradita, cortese visita, e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1969.

UNFER Adriano - ETTELBRUCK - Grazie per il saldo 1969. Ben volentieri salutiamo per lei Timau natale, i nonni, gli zii e il fratello Valerio. Cari auguri.

SVIZZERA

BRUSINI Orfeo - BASILEA - I dieci franchi (1440 lire) hanno saldato l'abbonamento 1969. Grazie. Cari saluti e auguri da Tricesimo.

CHIARVESIO Primo e FABBRO Carlo-Firmino - LOSANNA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Chiarvesio per averci corrisposto il saldo 1969 a favore di entrambi in occasione della gentile, gradita visita ai nostri uffici, e salutiamo tutt'e due con gli auguri più cordiali.

DEL DEGAN Luciano e Carino - SCHLIEREN - Grazie per il saldo 1970 (sostenitore). Vive cordialità e voti di bene.

FEDELE Saulo - LES GENEVEYS-SUR-COFFRANE - Non avremmo nulla in contrario di pubblicare la foto della sua « biele linde subit di là da l'ostarie » di Clavais di Ovaro se avessimo, appunto, la foto. Perchè non ce la spedisce? La accontenteremo. Intanto, grazie per i saldi 1968 e '69.

FERUGLIO Giovanni e Alcardo - BERNA - Ringraziamo ancora il sig. Aleardo per la gradita visita e per il saldo 1969. A tutt'e due, i nostri più fervidi auguri.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Il sig. Zorzi, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969. Grazie, saluti, voti di bene.

FIOR Flavio - ZURIGO - Saldato il 1969: ha provveduto per lei la familiare signora Maria, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

FIZZOTTI Elena - MARTIGNY - Abbiamo regolarmente ricevuto i saldi 1968 e '69. Grazie di cuore, con infiniti saluti a lei e al sig. Alfredo.

FOGOLAR FURLAN di LOSANNA - Ringraziamo il sig. Primo Chiarvesio per averci spedito i saldi sino a tutto il 1970 a favore dei seguenti signori: Enzo Giacomini, Bruno Galloforte, Gino Scodeller, Vittorio Domenis, Darvino Nobile, Cristina Righini e Aldo Pivetta. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, cordiali saluti.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo il cassiere, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito le quote d'abbonamento a favore dei seguenti signori: Valentino Franz (1969), Giacomo Comelli e Anna Maria Croatto (sino a tutto il 1970). Ai tre nostri amici fedeli, vive cordialità.

ZUCCHINI Elio - BERNA - Il Fogolâr ci ha spedito il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intero 1970 a suo nome. Grazie, saluti, auguri.

NORD AMERICA

CANADA

AGOSTINIS Vittorio - WINDSOR - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1969. Un caro *mandi*.

ANDREUZZI Sante - LA VAL DES RAPIDES - Il nipote dott. Pietro ci ha spedito da Milano due dollari canadesi a saldo dell'abbonamento 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BAGATTO don Joseph - LONDON - e Pietro - WINDSOR - Vi rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere nostri graditi ospiti e per averci versato i saldi 1969 e '70. Infiniti voti di bene.

BELLUZ Arturo - FORT FRANCES - Ricevuti i due dollari a saldo del 1969. Grazie. Ricambiamo con auguri i graditi saluti.

BOREAN Luigi - HAMILTON - Le abbiamo scritto a parte, confidando di essere stati chiari nella spiegazione. Qui le confermiamo che i 5 dollari inviatici hanno saldato il 1970 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri da Castions di Zoppola.

BRUN DEL RE Leo e Meri - OTTAWA - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1969 (sostenitore), vi salutiamo con fervidi auguri da Fanna e da Cavasso Nuovo.

CALLIGARO Adelina - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandola per i saldi 1969, '70 e '71, salutiamo a suo nome tutti i fannesi disseminati nel vasto mondo e le esprimiamo i sensi della nostra cordialità.

CAMILOTTO Baldo ed Ella, NICODEMO Clorinda e Bruno, TOFFOLI Amalia, CAMILOTTO Louis e Pierina - WINDSOR - Saldato, per tutti, l'abbonamento 1969. Ha provveduto il sig. Agostinis nel corso d'una sua gradita visita ai nostri uffici. Grazie infinite; e infiniti auguri.

CATTAI Bruno, MANZOCCO Sergio e PERUZZO Rinaldo - OTTAWA - Ringraziamo vivamente il sig. Cattai per averci spedito i saldi 1968 e '69 per sè e il saldo 1969 a favore dei sigg. Manzocco e Peruzzo. Cordialità augurali a tutt'e tre.

CHIARVESIO Mario - REXDALE - e TOME' Frank - WESTON - Rinnoviamo al sig. Chiarvesio il nostro ringraziamento per aver voluto essere nostro gradito ospite e per averci saldato il 1969 a favore di entrambi. Cari saluti.

COPETTI Tarcisio - FORT WILLIAM - Con saluti cordiali da Gemona, grazie per il saldo 1969 e per i graditi auguri, che ricambiamo centuplicati.

D'ANGELO Rino, GRI Vincenzo e ROVERE Pierina - WINDSOR - La gentile signora Casanova, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1970 e '71 a favore del sig. Gri e i saldi 1969 e '70 a favore dei sigg. D'Angelo e Rovere. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine e i saluti più cari.

DELL'AGNESE Domenica - TORONTO - Grazie anche a lei per aver voluto essere nostra gradita ospite nella sede dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1969 e '70 (via aerea).

DELL'AGNESE Ugo - TORONTO - Grazie per la cortese visita e per il saldo 1970. Un caro *mandi*.

DEL ZOTTO Lino - TORONTO - I cinque dollari, pari a L. 2850, hanno saldato l'abbonamento 1970 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialità.

FEREGOTTO Alfredo e DE CECCO Renato - WINDSOR - Ringraziamo di cuore il sig. Feregotto per il saldo '969 a favore di entrambi, che salutiamo con augurio da Braulins di Trasaghis.

FILIPUZZI Luigi - STANEY CREEK - Grazie: regolarmente ricevuti i saldi 1968 e '69. Vive cordialità da San Daniele.

FIORITTI Maggiorino - CALGARY - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1968 e '69. Un caro *mandi* da Sedegliano.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Vive cordialità da San Daniele e infiniti ringraziamenti per i saldi '968 e '69.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ringraziamo ancora i sigg. Giulia e Attilio Mion per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1970. Grazie anche per averci versato i seguenti abbonamenti: Alice D'Agnolo (1970), Antonio Menis (1968, '69 e '70), Guglielmo Nuta e Felice Marzin (1969). A tutti, vive cordialità.

NINZATTI Fabio - MONTREAL - Mentre le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta dei saldi 1969 e '70 per lei e a favore della gentile signora Virginia Rubeo, residente negli Stati Uniti. Un caro *mandi*.

QUARIN Giuseppe - WESTON - Il familiare sig. Amelio, facendoci gradita visita dalla Francia, ci ha versato il saldo 1970 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TOSONI A. L. - WILLOWDALE - e S. - TORONTO - Ringraziamo il sig. A. L. (perchè non indicare per esteso il proprio nome di battesimo e quello degli altri?) per averci spedito il saldo 1969 per entrambi, nonchè a favore dei sigg. M. Blascik, Luigi Braida e Luigi Tonelli residenti negli Stati Uniti. Vive cordialità.

STATI UNITI

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1970 (l'intera annata, cioè sino al 31 dicembre, e non già sino al primo settembre), salutiamo per lei Zoppola e il fratello, sig. Pio, sindaco del comune. Cordialità augurali.

BERTOLI Americo - NEW ROCHELLE - Al saldo 1969 per lei ha provveduto il sig. Bortolussi, che con lei ringraziamo. Cari saluti e voti di bene, prosperità e fortuna.

BIER Elvia - FILADELFIA - La accontentiamo senz'altro: salutiamo per lei Navarons di Meduno, la sorella Maria, la nipote Luciana residente a Casasola di Frisanco, e tutti i parenti qua e là nel vasto mondo. Grazie per il saldo 1969.

BLASCIK M. - TARRYTOWN - Il sig. Tosoni, residente a Willowdale (Canada), ci ha spedito il saldo 1969 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BORTOLI Louis - MACON - Poichè lei è a posto con le quote d'abbonamento sino a tutto il 1970, i due dollari cortesemente inviatici saldano il 1971. Grazie, ogni bene.

BRAIDA Luigi - WHITE PLAINS - Anche il saldo 1969 per lei ci è stato spedito dal sig. Tosoni, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

BURELLI Ettore - MAGNOLIA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita, che abbiamo molto gradito, ai nostri uffici, e per il saldi 1969 e '70. Auguri cari, con una cordiale stretta di mano.



Questa foto riproduce il nostro corregionale sig. Girolamo Scremin, socio del Fogolâr furlan di Sydney (Australia), con la gentile consorte e i due figlioletti. Tutt'e quattro salutano caramente, attraverso le nostre colonne, i familiari e gli amici residenti a Sesto al Reghena.



La signora Santa Crozzoli, nativa di Tramonti di Sopra ma da molti anni residente a Olavarria (Argentina), ha compiuto lo scorso 21 agosto il novantesimo anno d'età. Le auguriamo di superare largamente il traguardo del secolo, associandoci al voto dei familiari e degli amici. Le premesse per ancora molti anni di vita ci sono tutte: dotata di una salute eccellente e di una fibra invidiabile, la signora Crozzoli attende ai lavori domestici senza l'aiuto di alcuno, e in più si dedica all'orto e al suo piccolo allevamento di galline. Come essere nel lontano Friuli, per lei.

BURELLI Riccardo - CANTON - Il cugino Ettore, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CADELLI Pietro - BLOOMINGBURG - Con saluti cari da Roveredo in Piano, grazie per i saldi 1969 e '70.

CALLIGARO Domenico e DE MICHIEL Francesco - METAIRE - I 5 dollari speditici dal sig. Calligaro (grazie!) hanno saldato l'abbonamento 1968 a favore di entrambi in qualità di sostenitori. Cari saluti da tutto il Friuli.

CANCELLIER Giovanni - SCHENECTADY - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Ines e del cognato Carlo che ci hanno fatto visita dalla Germania. I gentili familiari ci hanno corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie, auguri.

CECCONE dott. Lena - TAKOMA PARK - e C. TONTAR Silvio - LOWELL - Al saldo 1969 per voi ha provveduto per voi il fratello, dott. Giovanni Chiapolino, che vi saluta con fervido augurio. Grazie, ogni bene.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Siamo davvero lieti che lei sia entrato a far parte della nostra numerosa famiglia. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo delle annate 1969, '70 e '71.

COLONELLO Maria - HESPERIA - Grazie: i cinque dollari hanno saldato le annate 1969 e '70. Cari saluti da Spilimbergo.

DELLA MORA Pietro - RICHMOND - Il nipote don Alfonso le ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il secondo semestre 1969 e per l'intera annata 1970. Grazie, *mandi*.

FERRARIN Adelico e CESCHIN Angelo - SAN DIEGO - Ringraziamo di cuore il sig. Ferrarin per i saldi 1968 a favore di entrambi (e della sorella Clelia, residente in Italia). Grazie anche per il saldo 1969 a favore dei sigg. Ceschin e Clelia. Siamo veramente rammaricati per i disguidi e i conseguenti ritardi; confidiamo peraltro che ora tutto sia tornato alla normalità. Cari saluti e auguri.

FERROLI Bruno - WESTWOOD - Con cordiali saluti da Frisanco, grazie per i quattro dollari a saldo del 1969 e '70.

FERROLI Pietro - CHICAGO - Le siamo grati per i saldi 1968 e '69 per lei e per il fratello Augusto, residente a Meduno. Vive cordialità dal paese natale e dall'intero Friuli.

FILIPPI Elio - SAN FRANCISCO - Ricevuto il saldo 1968 (grazie) in qualità di sostenitore; poi null'altro. Confidiamo di averla nostro abbonato anche quest'anno e in avvenire. Cordialità augurali a lei e alla gentile signora Iride, mentre non manchiamo di ricordare a vostro nome Frisanco, Meduno e tutta la « piccola patria » dalle Alpi Carniche alla laguna.

FILIPPI Sante - FILADELFIA - Saldati 1968 e '69. Grazie di cuore, con una forte stretta di mano.

FIORITTO Maria - TOLEDO - La preghiamo di scusare il ritardo con il quale la ringraziamo per il saldo 1968. Abbiamo anche ricevuto i due dollari per il 1969. Cordialità augurali da Casasola di Frisanco.

HOGLE Amatrice - NEWPORT - La sua cara mamma, che la saluta con immenso affetto, ci ha versato il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

JACUZZI Francesco - BERKELEY - I cinque dollari hanno saldato il 1970 (via aerea), poichè la quota per l'anno in corso ci era già stata versata. Grazie, saluti, auguri.

JEM Lucia e Luigi - GARY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1969, salutiamo per voi Forgaria natale e i cugini residenti in Francia. Vive cordialità.

RUBEO Virginia - YONCHERS - Il sig. Fabio Ninzatti, facendoci gradita visita, ci ha versato i saldi 1969 e '70 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

TONELLI Luigi - EAST IRVINGTON - Il sig. Tosoni, residente a Willowdale (Canada), ci ha spedito il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - La rimessa bancaria di 1200 lire ha saldato il 1969. Grazie, saluti, ogni bene.

BERTOSSI Luigi - ROSARIO - Il sig. Fermo Roia, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo per il secondo semestre 1969 e per l'intero 1970 a suo favore. Grazie, cari auguri.

BISARO Gino - HUAREN CHENQUE - Grazie ancora per la cortese visita, che ci ha fatto molto piacere, e per i saldi 1969 e '70. Cordiali saluti e voti di bene.

BONUTTO Antonio - SAN PEDRITO - e BORTOLAN Bianca - MONTE GRANDE - Il sig. Solero Rossi, che è stato gradito ospite dei nostri uffici, ci ha versato il saldo 1969 a vostro favore. Grazie a tutt'e tre, e auguri cordiali.

BRUNETTA Marcella - BUENOS AIRES - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1970 e '71. Una cordiale stretta di mano.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - ed Ermenegildo - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del fratello Giuseppe, che ci ha corrisposto il saldo 1969 a vostro favore, e quelli del cugino Giuseppe. Da noi, grazie e auguri.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES - Grazie per i quattro dollari statunitensi; ma l'abbonamento non è già per quest'anno e per il prossimo, bensì per il 1970 e 1971. Grazie vivissime, e cordiali saluti da Pesariis.

CARGNELLI Giovanni - ROSARIO - Il sig. Giuseppe Colonnello, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei i saldi 1969 e '70. Grazie tutt'e due; voti d'ogni bene.

CLEVA José - CORDOBA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1969 e delle intere annate 1970 e '71. Vive cordialità.

COLONNELLO Giuseppe - ROSARIO - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intero 1970. *Mandi, mandi di cûr.*

CROZZOLI Ilio e RUGO Olimpio - VILLA CABRERA - Il sig. Marco Urbani, che vi saluta caramente, ci ha versato i saldi 1969 e '70 a favore di entrambi, che ringraziamo di tutto cuore, beneaugurando.

DEL ZOTTO Arturo - AVELLANEDA - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1969 e intere annate 1970 e '71. Grazie anche per averci versato gli abbonamenti per il 1969 e 1970 a favore dei sigg. *José Scian* (Avellaneda), *Davide Paier* (Buenos Aires) e *Giuseppe Gardonio* (Villa Domenico), che con lei salutiamo beneaugurando.

FILIPUZZI Gelindo - BUENOS AIRES - Grazie ancora per la cortese, gradita visita e per i saldi 1969 e '70. Cordiali saluti e voti di bene, prosperità e salute.

FIOR Maria - BECCAR - Grazie: i due dollari statunitensi hanno saldato il 1969. Cari saluti da Udine e dall'Angelo del Castello.

FLOREANI Venero e Achille - SANTA FE - La sorella, signora Berta Geretti, residente a Park Ridge (Stati Uniti), vi ha fatto omaggio dell'abbonamento per il 1969, confidando che il suo pensiero — davvero gentile — vi sia gradito. Con i suoi affettuosi saluti, accogliete le espressioni del nostro migliore augurio.

INFANTI Ermenegildo - ROSARIO - Il cognato, sig. Giovanni Trevisan, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio, ci ha corrisposto per lei i saldi 1969, '70 e '71. Grazie, grazie vivissime.

JOB Sergio Mario - SAN JUAN - Ricevuto il saldo 1969. Grazie di cuore, con fervidi auguri di Tarcento.

LIRUSSI Onorio e Mario - MARTINEZ - Ringraziamo il sig. Mario per averci fatto cortese visita e per averci corrisposto i saldi 1969, 70 e 71. Il saldo 1968 ci era stato versato dalla sorella Celeste. Cordialità augurali.

MATTIUSSI cav. Abele - OLIVOS - Il sig. Aldo Schiavon, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei i saldi 1969 e 70. Grazie a tutt'e due; cordialità vivissime.

SCHIAVON Gino - BUENOS AIRES - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intero 1970. *Mandi*, cordialmente.

SCUSSEL Antonio - BUENOS AIRES - Grazie anche a lei: e per la gentile visita e per il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intera annata 1970. Cordialità augurali.

URSELLA Silvio - TUCUMAN - La rimessa bancaria ha saldato il 1969. Grazie vivissime, cordialità.

PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Il commendator Giorgio Zardi ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1969 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi voti di bene, prosperità, fortuna.

VENEZUELA

BULFON Luciano - LA SABANA - Grazie ancora per il saldo 1970 versatoci in occasione della gradita, cortese visita ai nostri uffici. Cari saluti e fervidi auguri.

FLOREANI Franco ed Erasmo - CARACAS - Il cav. Pietro Menis, nostro fedele e ottimo collaboratore, ci ha versato il saldo 1969 a vostro favore. Grazie a tutt'e tre, e vive cordialità.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116